PROGRAMMA DELLA LISTA

Premessa

Una scelta storica

L'Italia è un grande Paese. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ragione. Un grande Paese, con la sua storia, la sua cultura, il suo patrimonio ambientale e paesaggistico, la sua tradizione di inclusione e solidarietà, d'innovazione e d'intelligenza, ma anche con molte fratture da sanare, divari sociali, generazionali, di genere e territoriali.

L'Italia è un Paese rispettato nel mondo: nelle relazioni internazionali, politiche, industriali e commerciali, nella cooperazione con i Paesi più poveri, nella costruzione della pace e nella difesa dei diritti dei popoli.

L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione europea. Ci siamo battuti in questi anni per un'Europa finalmente solidale e sostenibile, capace di fornire risposte rapide e coordinate alla crisi del Covid-19, dall'accesso universale ai vaccini al grande piano post-pandemico. Un'Europa che ha posto la prossima generazione al centro della propria visione strategica, **assegnando proprio all'Italia la quota più elevata del Piano Next Generation EU**, con un finanziamento storico di circa 200 miliardi di euro, grazie anche al nostro impegno diretto.

Siamo stati il primo Paese, in Occidente, a essere investito dalla pandemia. Ci siamo trovati improvvisamente ad affrontare, sotto lo sguardo del mondo, un nemico che non conoscevamo, ma lo abbiamo fatto trovando una forza straordinaria nella solidarietà e nell'unità di un popolo intero, nell'abnegazione di tanti medici, infermieri e operatori sanitari che non hanno esitato a mettere a rischio la propria vita per salvare quella degli altri.

Dal trauma della pandemia, ancora presente nelle nostre vite, ci siamo rialzati imparando, per dirla con le parole di Papa Francesco, che **nessuno si salva da solo: ci si salva soltanto insieme**. Questa lezione è ancor più attuale con l'esplosione di una guerra feroce, quella di Putin all'Ucraina, alle porte dell'Unione europea e con le conseguenze del conflitto nelle nostre vite e sulla nostra economia: con l'aumento dell'inflazione, del costo delle materie prime ed energetiche, col persistere di profonde disparità economiche, sociali, generazionali, di genere, ambientali, territoriali. La crescita abnorme di queste disuguaglianze è il principale problema che sta indebolendo le democrazie occidentali dall'interno. Partire da questi divari è indispensabile per affrontare tutte le altre sfide cruciali del nostro tempo, a cominciare dalle trasformazioni del lavoro e dalla transizione ecologica e digitale.

Se non riusciamo, tutti insieme, a ricostruire una società più coesa e solidale, non sarà possibile né salvare il pianeta, né promuovere lo sviluppo economico, né tutelare ed estendere i diritti. Abbiamo sostenuto con lealtà e convinzione **l'esperienza del governo Draghi**, nato in una fase di emergenza con una maggioranza di unità nazionale e "senza una formula politica".

Abbiamo esercitato il nostro sostegno con **senso di responsabilità** e con la consapevolezza che il carattere politicamente eterogeneo della maggioranza avrebbe richiesto, a tutte le forze che ne facevano parte, senso della misura e responsabilità per il bene del Paese. È la bussola che ci ha guidato dalla nascita dell'esecutivo fino alla sconsiderata crisi che ha condotto alle elezioni anticipate.

Ci ha mosso, inoltre, la consapevolezza che, nonostante i limiti oggettivi posti dalla compresenza in maggioranza di forze politicamente e culturalmente alternative, la guida di una figura del prestigio e dell'autorevolezza di Mario Draghi rappresentasse una straordinaria occasione per il Paese. **Un esempio di serietà e patriottismo, in una fase segnata da grandi sfide sul piano europeo e internazionale.**

Una delle prove più difficili è stata **l'avvio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, un investimento di portata storica, capace di liberare risorse per la transizione ecologica, la digitalizzazione del Paese, la mobilità sostenibile, l'istruzione e la formazione, il potenziamento delle infrastrutture sociali, la tutela della salute.

Un piano che siamo davvero orgogliosi di avere contribuito a scrivere, che prevede un serrato calendario di interventi e verifiche fino al 2026, che trasformerà profondamente il nostro Paese e incrementerà la domanda di lavoratori e lavoratrici da impiegare nell'offerta di nuovi servizi. Anche questo ci ha spinto a fare tutto il possibile perché il governo Draghi potesse completare il suo lavoro fino alla fine della legislatura, anteponendo l'interesse del Paese a miopi calcoli elettorali.
Oggi avvertiamo su di noi la responsabilità di non disperdere il capitale di serietà e credibilità che la guida di Draghi ha portato e che le forze che hanno opportunisticamente interrotto in maniera traumatica la sua esperienza di governo hanno messo a repentaglio. Il modo migliore per farlo è garantire ai nostri partner e alleati il rispetto degli impegni assunti e, allo stesso tempo, **offrire agli Italiani e alle Italiane un progetto limpidamente alternativo a quello di una destra** che ha riconfermato tutta la sua inaffidabilità e il suo disinteresse sostanziale per l'interesse della Nazione.
Noi della lista "Italia Democratica e Progressista" crediamo nell'unità del Paese contro un'alleanza delle destre che considerano Donald Trump, Vladimir Putin e Viktor Orban interlocutori privilegiati o punti di riferimento. **Un governo di queste destre rappresenterebbe un pericolo per l'Italia**: interromperebbe gli sforzi e i progressi fatti fin qui dopo il manifestarsi della pandemia, isolerebbe il Paese dall'Europa, aumenterebbe le diseguaglianze, proporrebbe posizioni retrograde e reazionarie sui diritti delle persone.
La destra italiana rappresenta **una concreta minaccia per l'economia, la coesione sociale, l'ambiente**. La destra italiana propone una visione oscurantista e isolazionista del Paese, avversa all'Europa, ambigua sull'Euro, negazionista sui cambiamenti climatici, permeabile alla disinformazione e alle interferenze straniere, ostile ai bisogni dei più giovani e ai diritti delle donne, prigioniera della propria propaganda per cui, in nome di presunte minacce alla sicurezza e alla difesa dell'identità, si alimentano invece discriminazione e intolleranza per la diversità, per i più fragili, per le minoranze senza voce. **La destra italiana diffonde paura, avversione, odio, in aperto conflitto con i valori europei dello Stato di diritto**.
La destra di Giorgia Meloni, assieme ai suoi alleati europei, non ha mai votato a favore del PNRR, in Italia e in Europa. Il sovranismo populista oggi può interrompere il sentiero virtuoso della ripresa, rubare il futuro all'Italia, soprattutto alle giovani generazioni, aumentare il divario nelle tante diseguaglianze.
Per queste ragioni è nata attorno al Partito Democratico la lista "Italia Democratica e Progressista": per **chiamare a raccolta tutte le forze democratiche e progressiste, i cittadini e le cittadine** che non vogliono arrestare il percorso di ripresa avviato e che vogliono ancorare saldamente il nostro Paese all'Unione europea e ai suoi valori.
L'Italia e l'Europa sono a un bivio storico. L'esito di queste elezioni politiche determinerà il futuro del nostro Paese e gli equilibri politici del nostro continente. Il 25 settembre 2022, le elettrici e gli elettori dovranno scegliere tra **due visioni del mondo diametralmente opposte**.
Da una parte, la volontà di continuare il percorso che abbiamo faticosamente costruito per l'Italia in questi anni, fondato su stabilità, investimenti e riforme ambiziose. Dall'altra, l'egoismo di chi ha messo al primo posto gli interessi di partito e i calcoli elettorali facendo cadere il governo Draghi.
Da una parte l'aspirazione a costruire **un modello di sviluppo inclusivo, che investe sulle reti di prossimità e di solidarietà, di accoglienza e inclusione, per generare benessere e ridurre le disuguaglianze**. Dall'altra, il cinismo di chi cavalca paure e solitudini, aprendo costantemente nuove ferite nella nostra società.
Da una parte la determinazione di **fare della lotta ai cambiamenti climatici un grande motore di rilancio del Paese**, nella consapevolezza che il futuro del nostro pianeta, della nostra economia e del nostro benessere sociale sono indissolubilmente legati. Dall'altra, la miopia di chi, alla prova dei fatti, continua a scegliere sempre il nero dei combustibili fossili e ci condanna così al disastro.
Da una parte **l'urgenza di riconoscere i troppi diritti ancora negati nel nostro Paese**, perché i continui episodi di discriminazioni ci ricordano ogni giorno che non si è fatto ancora abbastanza. Dall'altra, l'ipocrisia di chi si ostina a ripetere che non è mai il momento giusto per i diritti.

Da una parte la realtà **dell'Europa della solidarietà, l'Europa delle libertà e l'Europa di Next Generation EU**. Dall'altra, la minaccia di chi quell'Europa la vuole debole, perché non ci ha mai creduto, ma così facendo rende debole anche l'Italia.
Da una parte o dall'altra, dunque. Un'alternativa secca che ci carica di responsabilità per l'oggi e, soprattutto, per il domani.
La legge elettorale con la quale andiamo a votare, in questo delicatissimo passaggio della nostra vita democratica, può permettere alla coalizione delle destre, che, fino a ieri, si sono divise tra partecipazione e opposizione al governo Draghi di unità nazionale, di trovare un collante, tanto effimero quanto opportunista, per tentare di aggiudicarsi molti seggi nella parte del sistema elettorale che segue la regola maggioritaria. La nostra sfida è presentarci in una coalizione che affronti **una scelta di campo tra l'Italia dei grandi Paesi europei e un'Italia alleata con Orban e Putin**. Si tratta di uno spartiacque che determinerà la storia prossima del nostro Paese e dell'Europa.
Abbiamo ritenuto nostro **dovere politico e morale** riunire le nostre forze per offrire al Paese, in un momento così decisivo, una proposta vincente grazie all'impegno e alla disponibilità del Partito Democratico, di Articolo Uno, del Partito Socialista Italiano, di DemoS, del Movimento Repubblicani Europei, di Volt.
Il nostro progetto e il nostro programma nascono nella discussione e nell'elaborazione programmatica delle **Agorà Democratiche** e trovano il proprio compimento nella lista **"Italia Democratica e Progressista".** Un progetto avviato un anno fa, ricco delle idee e delle proposte degli oltre 100.000 cittadini e cittadine delle Agorà: il più grande percorso di democrazia partecipativa mai sperimentato in Italia.

Parte I
I 3 pilastri del Piano Italia 2027

Il Piano Italia 2027 disegna una visione del Paese impostata su tre pilastri:

1. Sviluppo sostenibile e transizioni ecologica e digitale;
2. Lavoro, conoscenza e giustizia sociale;
3. Diritti e cittadinanza.

Sono tre pilastri, perché se anche uno solo di essi cade o viene gravemente danneggiato la nostra democrazia collassa. Affermare dunque – come da anni fanno le destre – che occuparsi dei diritti non è mai urgente, o che la sostenibilità ambientale può essere rimandata a domani e poi al giorno dopo, vuol dire non comprendere la fragilità della nostra democrazia o, semplicemente, disinteressarsene.

1. Sviluppo sostenibile e transizioni ecologica e digitale

Il primo pilastro è quello che raggruppa **lo sviluppo sostenibile e le transizioni, digitale e verde**. L'Italia è stata investita da 5 grandi crisi negli ultimi 15 anni: quella economico-finanziaria e dei debiti sovrani, quella dei migranti, la pandemia, la guerra di Putin con le sue conseguenze economiche ed energetiche, la crisi climatica. Tutte cesure che ci hanno fatto vivere anni di emergenza permanente e che hanno inevitabilmente impoverito e reso più fragile il nostro Paese.

La transizione ecologica rappresenta una grandissima occasione per ammodernare l'Italia e reindirizzarne la traiettoria di sviluppo in uno scenario di sostenibilità. La sfida della lotta al cambiamento climatico non deve essere combattuta in chiave difensiva. Dobbiamo al contrario avere la forza di operare un cambio di paradigma, per costruire un modello che guardi agli interessi non solo dei singoli attori economici, ma della comunità nel suo complesso, di oggi e delle future generazioni.

Dobbiamo agire subito. Lo dimostrano le immagini di questa estate: le ondate di calore e la siccità estrema indicano chiaramente come il futuro del nostro pianeta, del nostro benessere sociale e della nostra economia siano indissolubilmente legati. Rallentare sul fronte della transizione ambientale (o peggio ancora fermarsi) non è un'opzione. Perché significherebbe accettare impotenti l'aumento di catastrofi ambientali, quali quelle già vissute in questi anni, dal crollo del ghiacciaio della Marmolada alle alluvioni dell'autunno scorso. Perché significherebbe trasformare tante aree del nostro Paese, a partire dalle aree più cementificate delle grandi città, in posti invivibili. Perché significherebbe condannare all'arretratezza tantissime imprese che già oggi soffrono i danni del cambiamento climatico o la concorrenza di Paesi esteri più avanzati sul fronte dell'innovazione verde.

Il pacchetto europeo FitFor55, con il suo obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, ha indicato chiaramente qual è il percorso da intraprendere. **Dobbiamo fissare obiettivi climatici realistici ma ambiziosi, mettendo in campo strumenti capaci di garantire una transizione socialmente equa e di rafforzare l'innovazione e la competitività della nostra industria**.

Vogliamo portare avanti i nostri obiettivi nel solco di un rafforzato impegno internazionale, perché quella climatica è una sfida globale. Se negli ultimi anni si è riuscito a ottenere un cambio di passo, in Italia e nel mondo, è perché l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici ha fornito un quadro comune di azione, all'interno del quale governi, imprese e investitori hanno potuto orientarsi. L'Inflation Reduction Act voluto dal Presidente Biden prevede un investimento di oltre 370 miliardi di dollari in programmi per il clima e l'energia e consentirà agli USA di tagliare del 40% le emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005. Si tratta di una decisione storica per gli Stati Uniti.

La cooperazione ambientale internazionale non cresce nell'attesa degli impegni altrui, ma con decise scelte, anche unilaterali, che cambiano la prospettiva e incoraggiano al cambiamento, in uno scenario di imitazione virtuosa. L'Europa oggi è chiamata ad assumere la leadership di questi cambiamenti di paradigma.
Solo una forza politica aperta ai valori del multilateralismo e della cooperazione può quindi essere in grado di portare avanti anche in Italia una vera agenda per la transizione ecologica.
Adesso dobbiamo agire per trasformare e rendere più solido l'intero tessuto produttivo e sociale del Paese.
Vogliamo rafforzare **il grande potenziale delle nostre imprese, dei piccoli imprenditori e imprenditrici, delle start-up innovative, del mondo degli artigiani e dei professionisti**, attraverso misure di sostegno e di semplificazione, favorendo la "transizione 4.0" in uno scenario che coniughi innovazione, concorrenza e sostenibilità. Vogliamo investire nella ricerca e nell'innovazione per superare le inefficienze e i problemi strutturali di bassa produttività del "Sistema Italia". Vogliamo intervenire sulla **riduzione dei costi energetici di famiglie e imprese** attraverso proposte concrete, capaci di dare una spinta decisiva alle fonti pulite e rinnovabili. La cura del territorio passa anche dalla valorizzazione delle aree protette e dalla tutela della biodiversità.
Gli **investimenti infrastrutturali e di mobilità sostenibile**, avviati dal governo Draghi, dovranno essere integrati con nuovi progetti di copertura territoriale. Puntiamo a introdurre piani contro la siccità e a disegnare l'agricoltura, l'allevamento e la pesca come motori della transizione ecologica, anche attraverso il potenziamento della digitalizzazione dei processi di tracciamento e monitoraggio. Vogliamo **semplificare e rendere più equo e progressivo il fisco per le famiglie e le imprese**, in uno scenario di incentivi che prediligano la transizione ecologica e digitale. Vogliamo rimuovere gli ostacoli che frenano le famiglie e le imprese a migrare verso **le reti di connettività a banda ultra-larga**, attuali e future, e al pieno dispiego delle competenze e dei **servizi digitali**, ivi inclusi quelli offerti della Pubblica Amministrazione.
Crediamo che, al fine di **sviluppare una relazione virtuosa tra Stato, Mercato e Comunità**, occorra garantire una frontiera efficiente tra concorrenza e universalità dei servizi, attribuendo un ruolo crescente al **Terzo settore** e al **protagonismo civico** che anima le nostre comunità nei diversi ambiti della vita civile.
Vogliamo essere portatori di una visione, complessiva e non frammentaria, capace di valorizzare la persona dentro la famiglia, le reti parentali e di vicinato, i corpi intermedi, le varie forme associative, mutualistiche e cooperative, il sindacato, i servizi pubblici locali, le piccole imprese locali e quelle partecipate e responsabili, il civismo, il municipalismo.
Vogliamo rilanciare la **visione strategica dell'intervento pubblico** nei tanti ambiti di fallimento di mercato esposti all'esercizio di monopoli, abusi di posizione dominante e di cartelli, anche su scala globale.
Gli strumenti li abbiamo e sono molteplici, ma tutti fondati su uno stesso prerequisito: la stabilità necessaria a pianificare investimenti e scelte strategiche che guardano al futuro. Questo a partire dal PNRR e dal suo percorso di riforme interrotto bruscamente per la caduta del governo Draghi. Ciò significa portare a termine nei tempi previsti le tante riforme che l'Italia aspetta da tempo - cominciando da Fisco, Giustizia, Pubblica Amministrazione e Concorrenza - e tutti gli investimenti previsti dal PNRR, per non perdere neanche una delle opportunità offerte dai finanziamenti europei. **Vogliamo sostenere imprese e lavoratori** perché possano affrontare con successo questa fase difficile e cogliere tutti i vantaggi dei grandi cambiamenti che attendono la nostra economia nei prossimi anni. **Vogliamo che la transizione verde e digitale sia il principale volano per una crescita duratura e sostenibile per tutte e tutti**.

2. Lavoro, conoscenza e giustizia sociale

Il secondo pilastro è quello della **centralità del lavoro, della conoscenza e della giustizia sociale**. Le disuguaglianze sono il freno a ogni prospettiva reale di crescita. **Ridurre i divari è un imperativo, economico e morale**. Per farlo vogliamo partire dalla **dignità del lavoro** di tutte e di tutti. Il lavoro come

fondamento su cui costruiamo l'intera impalcatura della nostra società. L'Italia deve dare sempre più dignità ai lavoratori e alle lavoratrici, soprattutto a quelli oggi più vulnerabili. Ciò risulta ancora più urgente alla luce della **precarizzazione che caratterizza il nostro mercato del lavoro, specie per i più giovani e per le donne**, e che non è accettabile.
Gli sforzi fatti in quest'ultimo anno, con la **riforma degli ammortizzatori sociali e con l'incentivazione all'occupazione di qualità** hanno portato alcuni frutti: il tasso di occupazione nel mese di giugno 2022 ha raggiunto il massimo storico del 60,1%, trainato soprattutto dai contratti a tempo indeterminato. Al tempo stesso, tuttavia, crescono i contratti precari. **Cresce il lavoro discontinuo e povero, soprattutto per i giovani.** Ciò incide sui salari, tanto che le nostre retribuzioni sono tra le più basse d'Europa. Anche i divari occupazionali territoriali, di genere e di età continuano a essere condizioni strutturali e drammatiche del nostro Paese.
La quota consistente di **lavoro sommerso costituisce poi una vera piaga sociale ed economica** con importanti differenze a livello geografico. Spesso il sommerso riguarda cittadine e cittadini stranieri in particolari condizioni di vulnerabilità, il cui lavoro è ormai essenziale per interi settori produttivi, dalla ristorazione all'agro-alimentare, sino ai lavori di cura.
Tali criticità incidono inoltre notevolmente sulla sicurezza, perché condizioni non dignitose e salari bassi creano un lavoro insicuro. Non a caso gli incidenti sul lavoro, dai più lievi sino alle drammatiche morti bianche, sono sempre numerosissimi.
Dobbiamo dire basta al precariato, al lavoro povero e al lavoro nero, intervenendo drasticamente sulle diverse cause che alimentano i processi di una disuguaglianza radicata, diffusa e inaccettabile. Vogliamo applicare al più presto in Italia il salario minimo previsto dalla Direttiva europea, riprendendo il percorso interrotto da chi ha fatto cadere il governo Draghi, proprio alla vigilia della sua possibile approvazione.
Vogliamo utilizzare le ingenti risorse che abbiamo voluto inserire nel PNRR per **rafforzare le politiche attive, per far sì che l'Italia possa avere un sistema di servizi per l'impiego e di formazione in linea con le migliori esperienze europee**. Nell'affrontare i temi del lavoro, dobbiamo costruire **un Paese nel quale la lotta alle diseguaglianze sociali sappia coniugarsi con la lotta ai mutamenti climatici**, forieri di un'altra forma di disuguaglianza: quella tra le generazioni presenti e quelle future, alle quali abbiamo il dovere di consegnare un pianeta migliore.
Vogliamo investire nella scuola e nell'istruzione universitaria e professionale, strumenti di emancipazione e riscatto delle persone e ossigeno per l'intera società. Vogliamo investire **nella sanità pubblica e universale**, perché a nessuno siano negati **diritti essenziali**. Vogliamo garantire regole eque per l'accesso alle pensioni, importi dignitosi e maggiore flessibilità in uscita dal mondo del lavoro a chi è fragile o ha svolto lavori gravosi.
Vogliamo colmare le disuguaglianze territoriali investendo nel Mezzogiorno e nelle aree interne, perché è tutto il Paese a rallentare se alcune aree rimangono indietro. C'è una profonda interdipendenza economica che lega le aree del Paese. È tempo di liberare il potenziale di tutte le persone in tutti i luoghi.
Vogliamo che tutti, in particolare bambine e bambini, abbiano il diritto di vivere in una casa accogliente e quello a un'alimentazione sana. Non possiamo accettare 3,6 milioni di bambini e ragazzi in povertà su un totale di 9,2 milioni di minori. È povertà materiale ed è esclusione da diritti e opportunità che mina anche ogni futura crescita. Sono urgenti un programma e una regia nazionale che ottimizzino i fondi ordinari, quelli Ue della programmazione 2021-2027 e il PNRR, ispirandosi al principio della co-progettazione tra scuola, Enti locali e Terzo settore. Vogliamo dare priorità alla istituzionalizzazione e al finanziamento dei **patti educativi di comunità** e delle équipe multidisciplinari (pedagogista, educatore, psicologo) a sostegno della comunità educante, in accordo con i servizi psico-pedagogici territoriali di prossimità.
Vogliamo un Paese per giovani, che restituisca loro speranza, sostegno e opportunità proprio nei passaggi più importanti della vita: quelli che condizioneranno le loro scelte lavorative, affettive e familiari e di fronte ai quali si trovano spesso soli e indietro.

3. Diritti e cittadinanza

Il terzo pilastro è quello dei diritti. **Diritti nel vero senso della parola: come piena realizzazione delle persone e come costruzione di una società realmente inclusiva. Diritti come percorsi di emancipazione**. Noi crediamo che non esistano, che **non debbano esistere storie o destini già scritti**. Non vogliamo che una donna debba rinunciare al proprio sviluppo professionale e personale alla nascita di una figlia o un figlio. Non riteniamo che il futuro delle nuove generazioni debba continuare a dipendere dal luogo di residenza. Rifiutiamo l'idea che ottenere la cittadinanza per chi è già Italiano a tutti gli effetti debba essere un miraggio e l'autodeterminazione una chimera.

La costruzione di percorsi di vita pieni e appaganti, per tutte e tutti, è possibile soltanto se si ha accesso a una scelta effettiva. Se si dimostra che **nessuna persona è condannata alla solitudine, all'incomprensione o al dolore**. Un impegno da portare avanti in un costante dialogo con tutte le realtà della nostra società: col mondo cattolico e con le diverse comunità religiose presenti nel nostro Paese, con il variegato panorama del terzo settore e con l'associazionismo laico, con i movimenti giovanili che negli ultimi anni sono tornati a far sentire con particolare vigore la propria voce.

Compito dello Stato è non far sentire nessuna persona invisibile, creando anzi occasioni e costruendo mondi dove possa esserci spazio sufficiente per le necessità, le libertà e le aspirazioni di tutte e di tutti. Come **il rispetto del diritto a essere sé stessi e il diritto a non essere ostacolati o discriminati**. È da questa consapevolezza che nasce la nostra ferma intenzione di affermare il **pieno riconoscimento dei diritti civili delle persone LGBTQI+** e di **approvare una nuova legge sulla cittadinanza per le bambine e i bambini che studiano in Italia**, ponendo così fine alla lunga storia di discriminazioni dolorose e fuori dal tempo.

Vogliamo approvare una legge sul fine vita, per permettere a tutte e tutti di decidere per sé. La brusca interruzione della legislatura, a pochi mesi dal suo naturale completamento, ha impedito di portare a termine una serie di proposte legislative su questi temi. Da lì ripartiremo, nei prossimi cinque anni.

Vogliamo proteggere il diritto delle persone a esprimersi liberamente in uno spazio digitale sicuro. Vogliamo che sia garantita la trasparenza sui dati e sui contenuti intermediati dalle grandi piattaforme online. Vogliamo garantire agli utenti dei servizi digitali, nel solco delle normative europee, **una piena cittadinanza digitale,** un efficace controllo dei propri dati personali, insieme a un'efficace **regolazione contro gli abusi delle applicazioni dell'intelligenza artificiale**, contro le interferenze delle **strategie di disinformazione**, contro forme di tracciamento e di riconoscimento biometrico o l'uso di **software di sorveglianza**.

Vogliamo investire nello sport e nella cultura come strumenti in grado di creare apertura, superamento degli stereotipi di genere, benessere condiviso, nuovi spazi di socialità e nuove occasioni di realizzazione personale. Vogliamo costruire **una nuova cultura della legalità, che faccia della lotta alle mafie e alla criminalità organizzata una priorità.**

La cornice Un'Europa democratica e progressista

I tre pilastri del nostro programma si inseriscono all'interno di **una chiara collocazione internazionale**. L'aggressione russa all'Ucraina ha confermato che il posto dell'Italia è al fianco di tutti i Paesi che vogliono la pace e che difendono la forza del diritto dagli abusi della forza. Dentro questo quadro, vogliamo che Unione europea, NATO e ONU rimangano le organizzazioni internazionali di riferimento per l'Italia, dove svolgere un ruolo autorevole e da protagonisti. Deve inoltre continuare il sostegno all'Ucraina, insieme all'iniziativa politico-diplomatica congiunta di Germania, Francia e Italia per la fine dell'aggressione e l'avvio di negoziati di pace.

L'Europa è la nostra casa comune, la nostra protezione, la nostra opportunità. La pandemia lo ha mostrato con una inequivocabile chiarezza; non c'è più spazio per dubbi e ambiguità. Il piano Next

Generation EU ha rappresentato un chiaro momento di discontinuità, ha sancito il definitivo passaggio dall'Europa dell'austerità all'Europa della solidarietà e ha rafforzato l'ambizione europea di essere leader globale nella lotta al cambiamento climatico, per costruire un modello di sviluppo sostenibile.
L'Unione europea è insostituibile, ma è una costruzione fragile, spesso bloccata dalla politica dei veti incrociati degli Stati membri. Per questo va riformata e resa all'altezza delle aspettative e dei bisogni dei suoi cittadini. L'attuale architettura istituzionale europea limita l'azione dell'Unione in settori determinanti quali energia, difesa, politica estera, salute, immigrazione, politiche sociali. **È tempo di una riforma dei Trattati che permetta un salto in avanti istituzionale** (a partire dall'abolizione del diritto di veto) per rendere l'Ue vera potenza di valori nel mondo di oggi e, soprattutto, di domani.
La possibilità di riformare l'Unione europea oggi c'è. La Conferenza sul Futuro dell'Europa, fortemente voluta da David Sassoli e dai democratici europei, ha permesso a più di 700.000 cittadini e cittadine europei di partecipare e far sentire la propria voce, immaginando l'Europa di domani. È dai risultati della Conferenza che dobbiamo partire, perché abbiamo la responsabilità di dare piena attuazione a quelle istanze. Le cittadine e i cittadini europei hanno indicato chiaramente la direzione: **l'Ue di domani dovrà essere una forza di pace e prosperità, equità e progresso, un'Europa sociale e sostenibile, premurosa e coraggiosa.**
Per raggiungere questi obiettivi, riteniamo che l'Unione europea debba ripensare la propria governance economica, lasciandosi definitivamente alle spalle l'era dell'austerità e liberando investimenti a sostegno della crescita. **L'Italia deve essere leader nella riforma del Patto di Stabilità verso un nuovo Patto di Sostenibilità**, che coniughi attenzione ai conti pubblici e promozione degli investimenti necessari a sostenere transizione ecologica e sviluppo. In questo nuovo quadro, le regole di riduzione del debito dovranno essere parametrate al contesto di ogni singolo Paese, così da non compromettere la crescita e non ripetere gli errori del passato.
Nella nostra visione, **l'Unione europea deve sviluppare una strategia inclusiva e progressiva di allargamento verso i Paesi vicini, a partire dai Balcani**. Dobbiamo dare un segnale politico chiaro ai popoli che vogliono entrare nell'Unione. Accogliere oggi per integrare domani è una priorità geopolitica dell'Ue, come lo è quella di aprire le porte a chi sogna la democrazia europea e rigetta i modelli autocratici. Per farlo, dobbiamo costruire un percorso di coinvolgimento progressivo dei Paesi candidati, parallelo e complementare alla procedura di adesione. **Serve dar vita a una Confederazione europea che leghi i 27 stati membri e i Paesi candidati**, che sia uno spazio comune dove condividere le scelte strategiche in materia di politica estera, difesa della pace, lotta al cambiamento climatico e che sia l'anticamera per l'adesione piena all'Unione.
Dobbiamo investire con decisione sulla vocazione mediterranea dell'Europa, quale chiave di una nuova centralità del nostro Paese nel progetto europeo. Trasformare il Sud in un hub naturale dell'Europa e dell'Italia sul Mediterraneo è anche la principale opportunità per colmare le profonde disuguaglianze territoriali che ancora attraversano l'Italia e l'Ue. A tal fine, riteniamo che ai 5 obiettivi strategici del documento di indirizzo per le politiche di coesione 2021-2027 - Europa più intelligente, Europa più verde, Europa più connessa, Europa più sociale, Europa più vicina - debba essere aggiunto un sesto asse: l'Europa mediterranea. In questo quadro, come ripetutamente richiesto dalle ONG/OSC, proponiamo di **incrementare le spese per la cooperazione allo sviluppo** fino allo 0,7% del PIL.
Dobbiamo al contempo puntare con decisione su un progetto di **integrazione, razionalizzazione e coordinamento della politica di sicurezza e difesa europea**, valorizzando l'autonomia strategica dell'Unione europea. Con l'approvazione della nuova "Bussola strategica", la Ue ha assunto con più decisione la prospettiva della costruzione di una Difesa comune. È un punto che riteniamo decisivo affinché l'Europa sia sempre più influente nel contesto globale. È evidente che una Difesa comune non può ridursi a essere identificata esclusivamente con un "Esercito comune". Occorre che sia condivisa l'analisi delle minacce, che vi sia una agenda europea, che si gestiscano insieme strumenti e risorse. Una scelta tutta politica, prima che militare.

Vogliamo rilanciare il ruolo dell'Europa come principale motore di una globalizzazione più equa, fondata su standard sociali e ambientali di alto livello. Ci impegniamo a promuovere l'adozione di una **tassa minima globale sulle aziende multinazionali** (Minimum Global Tax), come proposto dall'OCSE e dal G20, nonché a sostenere il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), perché il nostro tessuto industriale sia messo nella condizione di poter investire nella transizione verde, senza subire la concorrenza sleale di imprese estere sottoposte a standard ambientali meno stringenti. Al tempo stesso, riteniamo sia importante **introdurre sanzioni alle aziende che non adottano misure concrete contro il lavoro minorile, il lavoro forzato e la tratta di essere umani nelle catene di fornitura globali**, garantendo l'implementazione delle convenzioni internazionali sul lavoro dignitoso e sui diritti umani.
L'Italia ha una tradizione di impegno, che vogliamo continuare a portare avanti, per la **tutela della pace e della sicurezza a livello globale**, attraverso il contributo alle missioni internazionali in numerose realtà delicate. Un impegno che ci viene riconosciuto dalle istituzioni e soprattutto dalle popolazioni delle aree in cui siamo presenti.
Vogliamo, infine, rivolgerci agli oltre sei milioni di **Italiani e Italiane che vivono all'estero** - e i milioni di italodiscendenti – che rappresentano non solo una straordinaria realtà di intelligenze ed esperienze, ma anche una risorsa politica, culturale ed economica, che deve essere pienamente valorizzata per il futuro del Paese. Serve un salto di qualità delle politiche per la tutela dei cittadini e delle Comunità italiane nel mondo, della loro promozione, dei servizi e delle opportunità loro offerte. Lavoro, cultura, ricerca, impresa degli Italiani e delle Italiane nei cinque continenti, impegno per diritti e ambiente devono essere sostenuti ed essere protagonisti della proiezione dell'Italia nel mondo.

Le regole La cura della democrazia

Sviluppo sostenibile, lavoro, conoscenza e giustizia sociale e diritti e cittadinanza sono i tre pilastri che sorreggono la nostra democrazia. Senza una democrazia forte e paritaria, però, anche il lavoro, l'ambiente, la conoscenza, i diritti sono a rischio. Viviamo un momento storico in cui le democrazie come forma di governo sembrano indietreggiare in tutto il mondo, minacciate dalle tentazioni di vecchi e nuovi autoritarismi. Proprio per questo il nostro impegno politico per rafforzare le istituzioni democratiche deve essere vissuto con profondo senso di urgenza. **La difesa della Costituzione antifascista e la promozione di politiche della memoria rappresentano un valore per noi irrinunciabile**.
L'Italia registra un'anomalia che non ha eguali in nessuna delle grandi democrazie occidentali. Negli ultimi dieci anni il nostro Paese ha avuto sei diversi Presidenti del Consiglio e sette governi. La fine stessa del governo Draghi, per il modo in cui è avvenuta, è la dimostrazione più evidente delle fragilità e delle distorsioni del modello italiano.
Per noi è fondamentale rendere più forte, partecipato e trasparente il sistema politico italiano. La pessima legge elettorale con la quale andiamo a votare deve essere cambiata, perché le liste bloccate sviliscono il ruolo del parlamentare e ne condizionano i comportamenti. **Ci impegniamo a proporre una nuova legge elettorale al Parlamento** sin dai primi mesi della prossima legislatura, per superare la 13

frammentazione e il trasformismo, per ridurre gli effetti distorsivi sulla rappresentanza legati al taglio dei parlamentari e per favorire la costruzione di forze politiche stabili e dotate di una riconoscibile identità.
Al contempo, dobbiamo normare i **meccanismi di democrazia interna e trasparenza dei partiti** con una legge sulla rappresentanza che dia finalmente attuazione all'articolo 49 della Costituzione. I partiti non sono associazioni come le altre. Sono veicoli di democrazia che non possono sottrarsi al rispetto delle regole di equità alla base del nostro ordinamento, garantendo diritti minimi delle iscritte e degli iscritti, trasparenza e democraticità delle procedure, tutela del pluralismo, delle minoranze interne e della parità tra uomini e donne, regolarità e periodicità dei congressi e dei meccanismi di selezione interna, dedicando una quota delle risorse ad attività di studio ed elaborazione programmatica e a iniziative per favorire la partecipazione politica delle donne.
Il trasformismo parlamentare deve essere combattuto, per rimettere al centro del nostro sistema politico il ruolo del Parlamento, in un quadro di trasparenza. L'obiettivo non deve essere certo limitare la libertà di coscienza degli eletti, ma eliminare meccanismi distorti e fuori dal tempo, a partire da quelli che oggi assegnano un peso spropositato al gruppo misto e ai parlamentari che vi aderiscono nel corso della legislatura.
Infine, per riconciliarsi con un'opinione pubblica sempre più attonita di fronte alle continue staffette di governo, la nostra democrazia ha bisogno di meccanismi che limitino le crisi al buio, a partire dall'**introduzione della sfiducia costruttiva**.
Rafforzare e razionalizzare la forma di governo parlamentare è un tassello essenziale, ma non sufficiente. Il successo delle Agorà Democratiche (dalle quali sono emerse molte proposte contenute in questo programma) insieme alle molteplici esperienze partecipative del civismo locale, hanno rafforzato la nostra convinzione: **la democrazia ha bisogno di nuovi spazi e nuove modalità di partecipazione, in grado di consolidare il nostro essere comunità**. Questo può e deve avvenire incentivando percorsi partecipativi che sappiano coniugare la partecipazione in presenza con le opportunità offerte dal digitale.
Dobbiamo tuttavia garantire, preliminarmente, che la **sfera del dibattito pubblico sia autenticamente libera, aperta e plurale**, che la libertà di informare e di informarsi sia posta al riparo da condizionamenti, interferenze, censure, manipolazioni, disinformazione. Perché una democrazia forte sa distinguere il libero confronto delle opinioni da campagne orchestrate ad arte da gruppi e potenze estere il cui scopo è generare sfiducia, caos, fragilità, specie nei momenti, come quello elettorale, nei quali **i cittadini devono accedere a informazioni corrette e non inquinate dalle strategie di disinformazione**, per poter formarsi una propria autonoma opinione e poter così esercitare liberamente scelte consapevoli circa il proprio futuro.

Parte II
Italia 2027: il Paese che vogliamo

Questo programma è l'approdo delle Agorà Democratiche, il più grande percorso di democrazia partecipativa mai sperimentato in Italia, a cui hanno contribuito più di 100.000 persone.
Le proposte puntuali, il cui indice si trova allegato a questa versione sintetica, saranno pubblicato progressivamente nel corso della campagna elettorale sui siti delle forze che compongono la lista. Si tratta di azioni concrete e credibili, rispetto alle quali abbiamo individuato costi, coperture e priorità d'intervento.

Accelerare e gestire le transizioni: strumenti e leve per la crescita

La transizione verde non deve essere vissuta in chiave difensiva. È invece un'occasione per cambiare paradigma. **Investire subito, da oggi, nell'energia pulita è tre volte strategico**. Primo, perché contrasta il cambiamento climatico abbattendo le emissioni di CO2. Secondo, perché taglia in maniera strutturale il prezzo delle bollette per famiglie e imprese e crea nuovi posti di lavoro. Terzo, perché rafforza la nostra sicurezza nazionale, riducendo la dipendenza dall'importazione di fonti fossili dall'estero.
Per un domani senza fonti fossili già oggi gli investimenti devono, il più possibile, concentrarsi sull'energia pulita e non inseguire la discussione sulla costruzione di centrali nucleari: perché i tempi di realizzazione e le tecnologie esistenti non sono compatibili con una riduzione significativa delle emissioni entro il 2030 e non risolvono i problemi ambientali ad esse associati.
Altra cosa è il tema dei rigassificatori, il ricorso ai quali appare necessario, ma a condizione che costituiscano soluzioni-ponte, rimanendo attivi pochi anni, e che possano essere smobilitati ben prima del 2050, per non interrompere la prospettiva della transizione ecologica. I territori dove verranno installati dovranno inoltre essere coinvolti nelle decisioni e adeguatamente compensati per l'impatto economico e sociale attraverso l'istituzione di un fondo ad hoc. di
In particolare, proponiamo che venga istituito per tutte le infrastrutture legate a servizi di cui benefici l'intero Paese, ma che possono generare significativi impatti locali di tipo socio-economico o ambientale, l'istituzione di un "**Fondo Nazionale Compensativo Anti-Nimby**", finalizzato proprio alle **politiche di compensazione nel dialogo costruttivo con i territori** e alimentato, per una quota, da un versamento di tutte le imprese che operano nella costruzione di infrastrutture sul territorio nazionale e che sono assegnatarie di appalti pubblici.
Il nostro piano per la transizione ecologica si prospetta tanto come nuova politica industriale quanto come nuove politiche pubbliche di welfare.
Per accompagnare imprese, lavoratori e lavoratrici e famiglie nella più grande trasformazione di questo secolo, introdurremo:

- una **riforma fiscale verde** che promuova gli investimenti delle imprese e delle famiglie a difesa del pianeta e del clima e renda economicamente vantaggioso accelerare la transizione ambientale, attraverso la revisione e la stabilizzazione degli incentivi per la rigenerazione energetica e sismica degli edifici e l'estensione del piano "Transizione 4.0" agli investimenti green delle imprese;
- una **Legge quadro sul clima** e un **piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico** al 2050;
- un **piano nazionale per il risparmio energetico** e interventi finalizzati ad **aumentare drasticamente la quota di rinnovabili prodotte in Italia**, anche attraverso lo sviluppo delle **Comunità energetiche**, con l'obiettivo di installare **85 GW di rinnovabili in più entro il 2030**. Un

obiettivo ambizioso ma realistico che porterà, secondo alcune stime, alla **creazione di circa 500.000 nuovi posti di lavoro**;

- → l'introduzione di una **premialità fiscale per le imprese a elevato rating ESG** (ambientale, sociale e di governance);
- → la progressiva riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente e l'adeguamento – a parità di gettito - delle strutture e delle aliquote della tassazione indiretta, in coerenza con l'European Green Deal e con la disciplina europea armonizzata dell'accisa, nonché del bollo auto, in funzione degli obiettivi di progressivo azzeramento delle emissioni di CO_2;
- → la previsione di **adeguate compensazioni per le famiglie e le imprese più vulnerabili**, in funzione di una transizione ecologica socialmente equa e sostenibile;
- → il **monitoraggio e la messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti** – in particolare ponti, viadotti e gallerie – attraverso azioni programmate di manutenzione e adattamento alle pressioni indotte dai cambiamenti climatici.

Per stimolare il dibattito e coinvolgere tutti i soggetti pubblici e privati interessati direttamente dalla gestione della transizione ecologica apriremo un **grande Forum nazionale per il lavoro e per il clima**, per un'intesa che possa poi articolarsi in **patti ambientali territoriali per la piena "occupazione verde"** attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori economici, sociali, culturali e istituzionali e per promuovere nuove competenze dei lavoratori investiti dalla transizione ecologica e digitale. Questi nuovi patti partiranno da un'analisi dei fabbisogni di investimento, per realizzare obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, di miglioramento della qualità della vita dei cittadini e delle cittadine e di creazione di nuovi posti di lavoro sul modello di quanto già avviene in alcune esperienze locali.

Partendo da qui, a dimostrazione di come sostenibilità ambientale e sociale si rafforzino a vicenda, introdurremo un **nuovo contratto "luce sociale" per le famiglie** con redditi medi e bassi. Si tratta di un contratto di fornitura energetica prodotta totalmente da fonti rinnovabili e acquistata direttamente dalla società pubblica Acquirente Unico. Il contratto di acquisto avrà durata decennale e **ciò permetterà di ottenere prezzi dell'energia elettrica molto bassi a vantaggio delle famiglie**: fino ad un massimo di 1.350 KWh/anno per famiglia (pari al 50% del consumo medio), l'energia elettrica verrà fornita a costo zero, mentre sulla parte di consumo eccedente i prezzi saranno comunque calmierati.

Questi sono solo alcuni degli strumenti che vogliamo mettere in campo per un vero cambio di paradigma dello sviluppo sostenibile in Italia, capace di coniugare lavoro e ambiente. **Vogliamo accelerare gli investimenti infrastrutturali che favoriscano il passaggio del trasporto delle merci dalla gomma al ferro e all'acqua** e il completamento della **sostituzione del parco circolante del trasporto pubblico locale** con mezzi a zero emissione e ibridi. Vogliamo incentivare l'installazione di almeno **100.000 colonnine elettriche e di 30.000 punti di ricarica rapida** entro il 2027 e lo sviluppo di tecnologie per lo stoccaggio di energia lungo le autostrade e la rete viaria principale e secondaria.

Proponiamo un progetto organico di **Porti verdi**. Vogliamo sviluppare le infrastrutture necessarie a collegare il nostro Paese con le grandi reti di trasporto transeuropee (TEN-T) e i nodi multimodali, **completare le tratte ferroviarie ad alta velocità e alta capacità già programmate e potenziare il piano sulle linee regionali**, completando i raddoppi di linea e l'upgrading tecnologico. Vogliamo migliorare i collegamenti lungo i corridoi est-ovest e tra le aree più industrializzate del Paese, sulle fasce costiere, tra le aree più prossime alle grandi infrastrutture e le aree periferiche e interne, con la riqualificazione delle strade secondarie, il recupero delle linee ferroviari regionali e minori, lo sviluppo della **mobilità ciclabile e pedonale nelle nostre città**. Proponiamo, inoltre, strumenti per incentivare la mobilità sostenibile, sia introducendo il **trasporto pubblico locale gratuito per giovani e anziani**, sia incentivando, per le altre categorie, schemi di sconto sul prezzo del servizio di trasporto sostenibile legati all'intensità dell'uso del mezzo, misurata dal biglietto elettronico.

Sosteniamo poi lo sviluppo della **Mobilità come Servizio Integrato** (Mobility as a Service), che incentivi la condivisione dei dati pubblici sulle condizioni del trasporto intermodale, incluso l'impatto ambientale delle tecnologie impiegate e **l'offerta di biglietti unici**, predisposti da intermediari online, per tratte che utilizzino più mezzi di trasporto, da articolare e organizzare in base alle esigenze e alle preferenze degli utenti. Ciò consente di introdurre maggiore efficienza nell'uso dei mezzi di trasporto, minori emissioni inquinanti, più trasparenza e criteri di scelta, anche di tipo ambientale, per gli utenti.
Approveremo una **legge sul consumo di suolo** e introdurremo una serie di interventi per la difesa dell'uso del suolo agricolo, con un **Piano nazionale per l'acqua, la siccità e il dissesto idrogeologico** che metta al centro la costruzione e dislocazione strategica territoriale di nuovi invasi e investimenti volti a ridurre della dispersione idrica. Vogliamo supportare l'ammodernamento, l'innovazione tecnologia, l'evoluzione green, la trasparenza, nelle imprese e nel lavoro affinché l'agricoltura diventi il miglior motore per la transizione ecologica. Con un fondo di rotazione di 500 milioni possiamo avviare il sostegno a 2500 progetti di impresa agricola verde.
La transizione ecologica si intreccia poi con la **transizione digitale** in molti aspetti, primo tra tutti quello di una migliore programmazione dell'uso del suolo, delle colture e del consumo idrogeologico, in ragione di una più efficace capacità di monitoraggio e tracciamento, la raccolta e condivisione di dati, lo sviluppo dell'agricoltura di precisione. Anche in questo caso, proponiamo un pacchetto di misure che valorizzi le sinergie territoriali in un quadro di coordinamento nazionale per la tutela dell'ecosistema e della salute, inclusa la tutela delle coste e del mare e il sostegno della transizione ecologica nel settore ittico.
La tutela dell'ambiente passa anche attraverso una maggiore consapevolezza dei cittadini e delle cittadine. Nel solco delle iniziative europee, vogliamo accelerare tutti i processi di **etichettatura digitale** dei prodotti che eliminino le distorsioni e le inefficienze dei vecchi sistemi di etichette (come nel caso del nutriscore) e forniscano al consumatore **informazioni utili e trasparenti circa l'origine dei prodotti e il loro tracciamento, l'impatto ambientale della produzione e del trasporto**.
Promuoveremo, inoltre, l'istituzione di un **Fondo nazionale per il diritto alla connessione digitale**, co-finanziato dai risparmi della missione 1.2 del PNRR (circa 1,2 miliardi di euro) e dagli introiti di una nuova gara sulle frequenze 5G, con il quale proponiamo di:

- → incentivare il passaggio delle famiglie a reti a banda ultralarga (coprendo costi fissi una tantum di migrazione/attivazione di nuova linea);
- → finanziare il cablaggio verticale degli edifici in fibra ottica e la predisposizione di apparati per gli "edifici intelligenti" e l'internet delle cose, anche al fine di coadiuvare il risparmio energetico nelle abitazioni;
- → **permettere l'acquisto di un computer a tutti gli studenti delle scuole (medie e superiori) e delle Università/ITS/AFAM** di reddito medio e basso.

Nel campo delle reti di telecomunicazione fissa, siamo favorevoli a una politica industriale che, utilizzando le prerogative del cosiddetto Golden Power, incentivi **forme di aggregazione e integrazione efficiente delle reti**, al fine di evitare duplicazione inefficiente degli investimenti, garantire l'interesse pubblico a reti nazionali sicure e capaci di offrire un servizio universale di qualità agli utenti, valorizzando al contempo le competenze e l'integrità delle aziende e tutelando la concorrenza nei servizi. Proponiamo inoltre la **creazione di una piattaforma di riconversione delle aziende in crisi** e formazione dei lavoratori per il sostegno allo sviluppo delle infrastrutture in fibra finanziate dal PNNR.
Occorre riorganizzare le catene industriali attraverso incentivi selettivi che consentano di **promuovere filiere strategiche per il nostro Paese**. Proponiamo inoltre l'istituzione di un coordinamento per la valorizzazione del ruolo e del contributo delle imprese a partecipazione pubblica nelle strategie di politica industriale, in particolare per la transizione ecologica e digitale.

Ci impegniamo a dare attuazione al **grande piano di assunzione nella PA**, oltre il 2026, con **clausole volte a favorire l'occupazione giovanile e femminile**. Dobbiamo accelerare la costituzione di uno **Sportello virtuale della PA** - con la possibilità di prendere appuntamento e di collegarsi in videoconferenza con qualsiasi pubblica amministrazione - e la realizzazione di un ufficio associato per la trasformazione digitale dei piccoli comuni.
Dobbiamo affermare, seguendo le linee delle recenti normative europee, **il diritto al pieno controllo economico dei propri dati acquisiti dalle piattaforme digitali** per il loro utilizzo nell'erogazione dei relativi servizi. Ciò vale per i cittadini ma anche per i lavoratori e le lavoratrici delle piattaforme. Intendiamo inoltre regolamentare **l'utilizzo di big data e dell'intelligenza artificiale**: tale impiego deve trovare un limite nel rispetto della privacy e della sicurezza delle persone che porti a vietare l'uso sistematico di software di sorveglianza, il riconoscimento biometrico dai luoghi pubblici, l'impiego di sistemi di scoring sociale basati sui dati personali; l'impiego di sistemi di riconoscimento emotivo, l'adozione di tecnologie digitali dai comprovati effetti discriminatori. Riteniamo essenziale promuovere **un approccio critico al digitale nel ciclo dell'istruzione, a partire dall'educazione civica digitale fino alla digital literacy** e all'educazione sull'uso del dato, all'impiego di elementi di informatica di base, alla difesa dalla disinformazione. Più in generale, riteniamo che occorrano politiche industriali per lo sviluppo del settore degli asset digitali, coerentemente con il quadro normativo europeo e allo stesso tempo cogliendo le nuove opportunità che le moderne tecnologie blockchain offrono. Essere avanguardia in Europa in questo settore porterebbe enormi benefici al Paese: creazione di nuovi lavori altamente qualificati, affrancamento da soluzioni extra-europee in ambiti strategici, protezione e tutela dei diritti dei cittadini.
Vogliamo rafforzare la ricerca e **ridisegnare le politiche collegano ricerca, innovazione e imprese**, nonché l'accesso alla conoscenza come bene pubblico. La modulazione degli incentivi fiscali rappresenta un'importante leva da utilizzare per sospingere cittadini e imprese verso l'innovazione e la sostenibilità. Dal lato fiscale, **sosteniamo le attività di artigiani, piccole e medie imprese e professionisti,** e proponiamo un pacchetto di ulteriori misure che mettiamo in campo per contrastare i maggiori costi derivanti dalla spinta inflattiva. Per esempio: **un'opzione di autoliquidazione mensile delle imposte per partite IVA, autonomi e liberi professionisti e professioniste** in alternativa al sistema saldo-acconto e l'estensione della detrazione IRPEF del 50% a tutte le tipologie di start-up per le persone fisiche under 35. Proponiamo anche la proroga del contratto di espansione, per aiutare la riorganizzazione delle imprese in crisi con oltre 50 dipendenti.
Un sistema fiscale equo e progressivo è alla base del nostro patto di cittadinanza. Le flat tax proposte dalle destre sono propaganda elettorale sulla pelle di chi ha meno: avvantaggiano solo i redditi più alti e sottraggono risorse per il welfare.
Dobbiamo migliorare i rapporti tra Stato e contribuenti, semplificando drasticamente gli adempimenti attraverso il Codice tributario unico, lo sviluppo del fisco digitale, l'abolizione delle micro-tasse, e attuando la riforma della giustizia tributaria.
Ridurre drasticamente l'evasione fiscale è un obiettivo chiave del nostro programma. Per accrescere la fedeltà dei contribuenti proponiamo di estendere la tracciabilità dei pagamenti, incrociare le banche dati, potenziare le Agenzie fiscali, premiare maggiormente i contribuenti leali, riformare la riscossione.
La nostra proposta di riforma fiscale è volta a realizzare una riduzione del carico IRPEF, a partire dai redditi medi e bassi e una razionalizzazione delle agevolazioni fiscali, trasformando quelle di valenza sociale (spese sanitarie, scolastiche, etc.) in erogazioni dirette ai contribuenti, compresi gli incapienti.
Vogliamo aumentare gli stipendi netti fino a una mensilità in più, con l'introduzione progressiva di una franchigia da 1.000 € sui contributi INPS a carico dei lavoratori dipendenti e assimilati (a invarianza di computo ai fini pensionistici), destinando a tale scopo il recupero di evasione fiscale fissato come obiettivo dal PNRR entro il 2024.

Vogliamo introdurre una **tassazione agevolata per il secondo percettore di reddito in famiglia**, con l'obiettivo di aumentare l'offerta di lavoro, dare impulso all'occupazione femminile, far emergere il lavoro nero e favorire il ritorno nel mondo del lavoro, dopo il congedo di maternità obbligatorio. Proponiamo zero contributi per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani fino a 35 anni.
L'IRAP va progressivamente superata, garantendo l'integrale finanziamento del fabbisogno del sistema sanitario e la partecipazione di tutti i redditi al finanziamento del welfare universale. Vogliamo inoltre rimodulare l'IRES in modo da **premiare le imprese che reinvestono gli utili e quelle a elevato rating ESG** (ambientale, sociale, di governance). La tassazione del reddito derivante dall'attività d'impresa deve essere neutrale rispetto alla scelta della forma giuridica dell'impresa.
Tutti questi investimenti e altri interventi necessari per sostenere le transizioni, la crescita, le famiglie e le piccole e medie imprese non possono realizzarsi senza **un solido sistema del credito**. Su questo fronte è necessario difendere e rafforzare in sede europea tutte quelle disposizioni normative che incentivano **la concessione del credito alle piccole e medie imprese, alle famiglie, alle infrastrutture materiali, immateriali e sociali**. Il fattore di sostegno alle piccole e medie imprese e alle infrastrutture e la **cessione del quinto** sono stati provvedimenti fondamentali introdotti grazie al nostro impegno nella scorsa legislatura. Molte imprese hanno così potuto finanziare la propria attività, mentre molte famiglie hanno potuto ottenere credito a buon mercato. Vogliamo affiancare al più presto a queste misure gli **incentivi per il finanziamento di investimenti nel campo sociale**, in modo che si possa sfruttare al meglio quanto già fatto in tal senso da programmi europei come InvestEU che prevedono garanzie specifiche europee per i finanziamenti ad investimenti in infrastrutture sociali. Vogliamo modificare **il trattamento dei crediti deteriorati**, per rimuovere gli attuali impedimenti regolamentari e prudenziali alla rinegoziazione e al rifinanziamento dei prestiti, in modo che gli istituti di credito possano sfruttare questa possibilità per consentire al debitore di tornare a pagare regolarmente ed evitare la cessione del credito a terzi. Infine, nel quadro della revisione della disciplina prudenziale che è stata recentemente avviata, è importante far sì che la normativa tenga conto delle specificità di alcune tipologie di banche molto legate al territorio, come per il **sistema del credito cooperativo**, affinché non venga penalizzato il finanziamento alle piccole e medie imprese. Requisiti prudenziali, supervisione e reportistica devono essere proporzionati alla rischiosità dell'attività svolta. Inoltre, la struttura di governance e il modello di business non devono costituire una ingiusta penalizzazione per gli istituti di credito.

Lavoro, pensioni, disuguaglianze: restituire dignità e forza alle persone

Il lavoro è stata la prima vittima di un ventennio di crisi e mutamenti epocali. Spesso ci si racconta che con la trasformazione digitale il lavoro è cambiato, perché è cambiata la società. Ma la verità è che è stato ferito.
Noi crediamo che il lavoro sia la spina dorsale della democrazia, il fondamento su cui si costruisce l'intera impalcatura della nostra società. **Dobbiamo restituire dignità, senso e forza al lavoro**, a tutte le persone che vivono del proprio lavoro. L'Italia deve dare sempre più dignità ai lavoratori e alle lavoratrici, soprattutto quelli oggi più vulnerabili.
In Italia c'è una grande questione salariale, oggi aggravata dall'inflazione. Le nostre retribuzioni sono tra le più basse d'Europa. Ma dietro questi dati c'è soprattutto una piaga italiana da debellare: il lavoro povero. I divari occupazionali territoriali, di genere e di età continuano ad essere condizioni strutturali e drammatiche del nostro Paese.
Bisogna cambiare rotta. Tra le diverse misure che proponiamo nel nostro programma, si richiamano qui:

- → una legge che riconosca il valore legale erga omnes del trattamento economico complessivo dei contratti collettivi firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative per debellare i "contratti

pirata" e che introduca un **salario minimo contrattuale**, seguendo il modello tedesco, nei settori a più alta incidenza di povertà lavorativa, con una soglia minima affidata alla proposta delle parti sociali e che comunque rispetti i parametri della direttiva europea (attualmente per l'Italia, secondo alcune stime pari a circa 9 euro lordi orari);

- piena realizzazione delle misure previste dal PNRR sulle **politiche attive**. In questo quadro occorre rendere strutturale il Fondo nuove competenze e il contratto di espansione e rafforzare i centri per l'impiego e realizzare una migliore connessione tra il sostegno al reddito in costanza di rapporto e le politiche attive, formative e di accompagnamento alle transizioni produttive e occupazioni;
- l'**obbligo di retribuzione per stage curriculari e l'abolizione degli stage extra-curriculari, salvo quelli attivati nei 12 mesi successivi alla conclusione di un percorso di studi**, così da assicurare che lo strumento torni a rappresentare un'occasione di formazione (e non più di lavoro mascherato, come è ora). Contemporaneamente **incentiveremo l'apprendistato come principale strumento di ingresso nel mercato del lavoro**;
- **la lotta al precariato, con un intervento sui contratti a tempo determinato**, sul modello di quanto fatto in Spagna, riproponendo la necessità di introdurre la causale fin dall'inizio del rapporto di lavoro, valorizzando la contrattazione collettiva, rendendo strutturalmente più vantaggioso il contratto a tempo indeterminato rispetto a quello a tempo determinato;
- la **lotta al lavoro nero e sommerso**, proseguendo nel rafforzamento dei controlli e puntando sulle migliori pratiche adottate in questi anni. Il modello di riferimento è il c.d. Durc sulla congruità della manodopera, introdotto nel settore dell'edilizia;
- l'impegno per la **piena applicazione della legge sul caporalato** e per **l'equa retribuzione per lavoratori e lavoratrici**, proseguendo il rafforzamento dei controlli e introducendo misure per superare la condizione di vulnerabilità di chi denuncia lo sfruttamento;
- l'estensione a tutti gli appalti pubblici della **clausola di premialità per l'occupazione giovanile e femminile** che abbiamo fatto inserire in via sperimentale nel PNRR, così da sostenere le imprese che si impegnano a creare lavoro stabile e rafforzare l'inclusione sociale;
- una legge per garantire **equo compenso** in tutti i rapporti dove il committente non è persona fisica e che preveda la sanzione in capo esclusivamente al committente;
- l'anticipazione dell'intervento dell'Ue sui **lavoratori delle piattaforme online**, assicurando trasparenza sul funzionamento degli algoritmi, che devono essere oggetto di contrattazione collettiva e non possono sostituire l'essere umano nell'assunzione delle decisioni sulle condizioni di lavoro. In questo quadro occorre porre in capo alle piattaforme l'onere della prova circa l'identificazione del tipo di rapporto di lavoro che si presume subordinato;
- la **promozione dello smart working**, anche ai fini di favorire le esigenze di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, di ridurre le emissioni di agenti inquinanti e di migliorare, nel contempo, la vivibilità dei centri urbani e rivitalizzare i piccoli borghi sempre più spopolati;
- il **disincentivo al ricorso al part time involontario** e, contestualmente, la promozione di progetti di **riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario**, legati a una più razionale organizzazione dell'attività di impresa e a un aumento della produttività;
- l'impegno a proseguire nell'adozione di **principi di responsabilità sociale e di forme di democrazia economica nella governance delle grandi imprese**, nonché nell'introduzione di normative più stringenti contro le delocalizzazioni frutto di scelte meramente speculative, per garantire reali processi di reindustrializzazione, prevedendo premialità e sanzioni.

Dopo l'introduzione del salario minimo e del Reddito di Cittadinanza (che andrà opportunamente ricalibrato secondo le indicazioni elaborate dalla Commissione Saraceno, a partire dall'ingiustificata penalizzazione delle famiglie numerose e/o con minori) è necessario completare il sistema con un altro meccanismo:

l'integrazione pubblica alla retribuzione (in-work benefit) in favore dei lavoratori e delle lavoratrici a basso reddito, come proposto dalla Commissione sul lavoro povero. Questo tipo di integrazione introduce nel sistema opportuni incentivi di ricerca e permanenza di occupazione, permette l'emersione del lavoro nero e incentiva al lavoro. In questo quadro, appare utile favorire la cumulabilità tra sussidi e lavoro, senza disincentivare la partecipazione al mercato del lavoro, anche in questo caso secondo le indicazioni della Commissione Saraceno. Infine, proponiamo di ridurre il periodo minimo di residenza in Italia per accedere al Reddito di Cittadinanza, oggi fissato in 10 anni.

Vogliamo favorire una **maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione**, a partire dai 63 anni di età, da realizzarsi nell'ambito dell'attuale regime contributivo e in coerenza con l'equilibrio di medio e lungo termine del sistema previdenziale. Va inoltre introdotta, **per le nuove generazioni, una pensione di garanzia**, che stanzi fin da subito le risorse necessarie a garantire una pensione dignitosa a chi ha carriere lavorative discontinue e precarie.

È necessario **consentire l'accesso alla pensione a condizioni più favorevoli a chi ha svolto lavori gravosi o usuranti o lavori di cura in ambito familiare**, anche rendendo strutturali APE sociale (da estendere agli autonomi) e Opzione donna.

È necessario rafforzare la previdenza complementare e gli strumenti che possono favorire il ricambio generazionale e la gestione delle crisi aziendali.

Proponiamo un **aumento del valore e della platea dei beneficiari della "quattordicesima**" per rafforzare la tutela dei pensionati e delle pensionate di fronte al carovita.

Vogliamo prevedere la possibilità di attivare un **part-time volontario pienamente retribuito** (anche in termini di contributi previdenziali) al compimento del sessantesimo anno di età. Proponiamo di rivedere in senso più favorevole il sistema di contribuzione per chi svolge lavoro domestico e di estendere l'indennità di malattia.

Vogliamo completare il percorso per arrivare al **pieno funzionamento del Registro Unico del Terzo settore.** Vogliamo inoltre introdurre **semplificazione e "adempimenti zero"** per le piccole associazioni e i gruppi informali: potranno tenere verbali e rendiconti a prova della loro democrazia e attività non profit senza fornire documentazione specifica, oltre a un'autodichiarazione. Riteniamo poi che vadano introdotte misure di **maggior conciliazione tra tempi di lavoro e ruoli di responsabilità nel volontariato** e promuoveremo stage e collaborazione con le scuole per fare esperienza di educazione civica nelle associazioni. Sempre nel mondo non profit, sotto il profilo poi degli oneri fiscali, proporremo l'eliminazione dei nuovi obblighi IVA previsti dal 2024 e il graduale superamento dell'IRAP. Inoltre, ci faremo promotori della richiesta di riconoscere contributi a fondo perduto agli enti del Terzo settore, al pari delle imprese, per far fronte alle perdite registrate nelle due ultime annualità e per sostenere i costi per la progressiva ripresa delle attività. Un'altra nostra proposta è la **capitalizzazione delle imprese sociali**: per ogni euro di capitale sociale raccolto da privati lo Stato garantisce un analogo importo sottoscritto, attraverso un fondo dedicato. Infine, riteniamo necessaria un'armonizzazione delle nuove norme di Riforma dello Sport con il Codice del Terzo settore: le nuove norme sullo sport rendono problematico per le associazioni sportive dilettantistiche (ASD) l'adozione della qualifica di Ente di Terzo Settore (ETS).

Anche **per il Mezzogiorno la nostra proposta è un cambio di paradigma**: noi crediamo che l'Italia potrà avere una crescita forte, durevole e sostenibile solo se saprà colmare i suoi divari territoriali, che non si esauriscono nella storica frattura tra Nord e Sud, ma si caratterizzano ad ogni latitudine per una crescente divergenza tra centri e periferie, città e campagne deindustrializzate, grandi centri e piccoli comuni, aree urbane e aree interne. Affronteremo le fragilità territoriali, come abbiamo fatto negli ultimi anni, in particolare attraverso il rilancio della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), accompagnata da politiche settoriali dedicate. Nel quadro della nuova stagione di investimenti, rilanceremo e potenzieremo il "Piano Sud 2030 – Sviluppo e coesione per l'Italia", che configura una **nuova politica territoriale di "prossimità ai luoghi",**

alle aree marginalizzate e più vulnerabili, condizione indispensabile per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dell'Agenda ONU 2030.
Centrale nella nostra proposta è l'idea di territori in 30 minuti. I servizi di prossimità devono essere assicurati su tutto il territorio nazionale. Per questo, sosterremo l'apertura di 1.000 bar ed edicole multifunzione in 1.000 piccoli comuni, che offrano funzioni base affinché tutta Italia abbia accesso ai servizi di cittadinanza più importanti, integrandoli con il progetto "Polis - Case dei servizi di cittadinanza" finanziato dal PNRR.
Dobbiamo definire livelli essenziali delle prestazioni (LEP) per tutti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, superando il criterio della spesa storica come criterio esclusivo di allocazione delle risorse.
Vogliamo che **la quota di investimenti destinata al Mezzogiorno** nei diversi ambiti del PNRR (40%) e nel bilancio ordinario dello Stato (34%) **sia rispettata** e che i fondi derivanti dalle politiche di coesione nazionali ed europee (Fondo Sviluppo e Coesione e Fondi SIE 2021-2027) siano aggiuntivi e complementari.
Proponiamo **la proroga, il potenziamento e la razionalizzazione dei diversi meccanismi di incentivazione per l'occupazione nel Mezzogiorno**, puntando su giovani e donne. Ci impegniamo a portare avanti il negoziato con la Commissione europea sulla "Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud", affinché accompagni, come previsto al momento dell'introduzione, tutta la stagione di rilancio degli investimenti e ne massimizzi l'impatto occupazionale.
Dobbiamo anche spingere per un rafforzamento strutturale degli strumenti di politica industriale regionale, potenziati in particolare nel 2020-2021 (Credito di imposta per investimenti, incentivi potenziati per R&S, Fondo "Cresci al Sud" per la crescita dimensionale delle imprese, priorità Sud nel Fondo Nazionale Innovazione e Protocolli con CDP e Invitalia, rilancio delle Zone Economiche Speciali) e prevedere **forme di riequilibrio territoriale negli strumenti di politica industriale nazionale**.
Nell'ambito degli **Ecosistemi dell'innovazione al Sud**, proponiamo di insediare nel Mezzogiorno poli di formazione su rinnovabili e transizione verde, veri e propri hub internazionali, capaci di attrarre competenze e investimenti, di offrire concrete prospettive lavorative ai giovani del Sud, di rafforzare la leadership italiana nella green economy e di rinsaldare i legami con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, sempre più rilevanti anche per la strategia energetica nazionale.

Conoscere è potere: istruzione, cultura, socializzazione

Secondo l'ultimo rapporto Svimez, una bambina del Sud frequenta mediamente la scuola 4 ore in meno a settimana; circa 550mila allieve e allievi delle scuole primarie del Mezzogiorno (66% del totale) non frequentano scuole dotate di una palestra e 650 mila allieve e allievi delle scuole primarie statali (79% del totale) non beneficiano di alcun servizio mensa. C'è un tema di esclusione che passa anche dalla mancata **centralità della scuola come strumento di istruzione, di socializzazione e di emancipazione**.
La nostra proposta sulla **scuola come motore del Paese** parte da qui. Vogliamo rimettere al centro la scuola e restituire al mestiere dell'insegnante la dignità e centralità che merita, garantendo una formazione adeguata e continua e **allineando, entro i prossimi cinque anni, gli stipendi alla media europea**. In Italia, un bambino su dieci non frequenta la scuola dell'infanzia (3-5 anni) e meno di uno su tre – con accentuate differenze territoriali - accede al nido. In questo modo, già in tenerissima età, si creano le prime odiose diseguaglianze nell'accesso a un sistema educativo di qualità e a un'alimentazione sana. Intendiamo quindi superare queste discriminazioni, rendendo gratuita e obbligatoria la scuola dell'infanzia nell'ambito del sistema integrato esistente e incrementarne il fondo nazionale, per **garantire la progressiva gratuità dei servizi educativi 0-3 anni per i nuclei familiari** a basso ISEE, con particolare attenzione all'offerta formativa nel Sud del Paese. Così vogliamo favorire l'uguaglianza già nei primi passi del percorso scolastico, assicurando per tutte e tutti pari opportunità di cura, relazione e gioco.

Proponiamo la costituzione di un **Fondo nazionale per i viaggi-studio, le gite scolastiche, il tempo libero nel doposcuola e l'acquisto di attrezzature sportive e strumenti musicali** che va ad integrare il finanziamento regionale. Intendiamo incentivare le ragazze nella scelta delle materie STEM, attraverso l'orientamento.
Vogliamo supportare la **creazione di "ambienti di apprendimento sostenibili", accessibili, sicuri** (anche dal punto di vista sanitario, con l'installazione di sistemi di aerazione), attraverso la promozione di incontri e attività tra scuole, perché lo spazio per noi è un terzo educatore.
Gli spostamenti casa-scuola possono diventare un costo considerevole per le famiglie, specie con l'inflazione che erode i salari. Vogliamo garantire la **piena gratuità del trasporto pubblico locale per le famiglie** a reddito medio e basso (in base all'Isee). Ci impegniamo inoltre a garantire alle studentesse e gli studenti delle scuole medie e superiori la **gratuità dei libri di testo** (sempre in base all'Isee) e il pieno accesso ai servizi psico-pedagogici (in maniera universale). Garantiremo **l'accesso universale e gratuito di bambine e bambini alle mense scolastiche** e investiremo **nell'aumento dei docenti di ruolo di sostegno** per affiancare nel percorso scolastico tutte le persone con disabilità.
Proponiamo l'**estensione del tempo pieno**, con particolare attenzione al Sud, e la progressiva costruzione di una scuola presidio di comunità nelle periferie e nelle aree interne. Quando chiesero a Giovanni Falcone che cosa pensasse dell'impiego dell'esercito in Sicilia contro la mafia, lui rispose: "certo che voglio l'esercito, voglio un esercito di insegnanti perché la mafia teme la cultura". È ancora vero. **Le scuole sono il primo anticorpo civile**, la prima occasione per apprendere un modo libero e responsabile di stare al mondo. Per questo lavoreremo affinché le scuole siano sempre più luoghi sicuri, belli, aperti tutto il giorno. Vere e proprie **palestre di cittadinanza**, capaci di rappresentare una alternativa vincente alla esclusione e alla marginalizzazione.
Vogliamo istituire un **sistema di welfare studentesco** che riduca la frammentarietà, la disomogeneità nell'erogazione delle prestazioni, che innalzi la no tax area e definisca i livelli essenziali di prestazione per l'accesso ai servizi del diritto allo studio. Vogliamo poi **potenziare l'edilizia universitaria** e consolidare le risorse finalizzate al **reclutamento dei docenti universitari** per recuperare il lungo blocco del turn-over, separando le modalità di accesso al ruolo e di reclutamento dall'esterno da quelle per l'avanzamento di carriera secondo i principi di trasparenza, responsabilità, merito e valorizzazione dei talenti. Vogliamo inoltre evitare che alcuni meccanismi di distribuzione di finanziamento alle Università finiscano per accrescere i divari territoriali.
È imprescindibile ribadire il ruolo e la funzione della **dimensione pubblica della cultura**, ridefinire nuove e virtuose forme di coinvolgimento dei privati, valutare le implicazioni e le ricadute che l'approccio imprenditoriale ha sulla gestione culturale e lavorare per una perequazione territoriale dell'offerta culturale. Se la cultura rappresenta uno strumento di condivisione del patrimonio cognitivo e creativo, i luoghi della cultura si configurano come sistema di base della comunità che alimenta una coscienza culturale collettiva e riattiva costantemente dinamiche di aggregazione ed inclusione implementando contestualmente la capacità attrattiva del nostro Paese, con le inevitabili e positive ricadute in ambito turistico.
Vogliamo investire nella **cultura come spazio di emancipazione**, strumento di socialità e opportunità di crescita personale, contrasto all'illegalità. Vogliamo potenziare **l'offerta culturale nelle periferie delle città** metropolitane e nelle aree ad alta marginalità sociale, attraverso progetti che coniughino inclusione sociale, riequilibrio territoriale, tutela occupazionale e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Anche il sistema museale nazionale va rafforzato attraverso una strategia che incrementi gli istituti autonomi e valorizzi i musei delle aree interne, anche con il ricorso a prestiti pluriennali di opere d'arte dei depositi dei grandi musei. Il ricorso a selezioni internazionali per la scelta dei direttori di musei e parchi archeologici statali si è dimostrata una strategia di successo, anche per l'internazionalizzazione del nostro patrimonio culturale, che deve continuare. Vogliamo promuovere la **completa digitalizzazione del patrimonio culturale**. Vogliamo sostenere il settore dello spettacolo dal vivo e l'industria cinematografica e audiovisiva

italiana attraverso il rafforzamento del sistema di finanziamento pubblico dei comparti e forti incentivi per i giovani autori e le nuove produzioni, il potenziamento del tax credit, il sostegno alle coproduzioni internazionali, la salvaguardia e rilancio delle sale cinematografiche e teatrali, il riconoscimento della funzione culturale dei locali di musica live. Vogliamo ampliare e potenziare l'Art Bonus.
Proponiamo forme di detraibilità delle spese sostenute per la partecipazione alle attività culturali, l'abbattimento dell'IVA per i prodotti culturali e un sostegno economico ai consumi culturali dei giovani oltre alla conferma del bonus cultura 18App. Proponiamo infine la reintroduzione strutturale del 2x1000 all'associazionismo culturale.
Riguardo invece all'editoria, serve una nuova legge di settore per sostenere tutti i soggetti della filiera: case editrici, librerie, distributori, traduttori, autori e autrici tra cui anche illustratori e fumettisti. Occorre rafforzare il **Piano nazionale per la promozione della lettura**, favorendo virtuose sinergie tra reti di scuole, biblioteche, archivi e luoghi della cultura e potenziare il Centro per il libro e la lettura e l'investimento sulla Capitale italiana del libro.
Proponiamo di creare un Fondo nazionale per il pluralismo, l'informazione di qualità e il contrasto alla disinformazione, da finanziarsi tramite un **prelievo sui ricavi da pubblicità online per le grandi piattaforme digitali**. Il Fondo finanzierà i giovani giornalisti e le start up dell'informazione digitale, mentre per le industrie culturali e creative proponiamo incentivi fiscali, forme di agevolazioni nell'accesso al credito e promozione di strumenti innovativi di finanziamento.
Sull'arte e l'architettura contemporanea proponiamo il potenziamento del **Piano per l'arte contemporanea**, sostegno per l'acquisizione, la produzione e la valorizzazione delle opere e l'incremento delle collezioni pubbliche, il riconoscimento giuridico delle professionalità delle arti visive, il sostegno alla committenza artistica anche attraverso nuovi incentivi fiscali e un **Piano nazionale per l'architettura contemporanea**, oltre a una nuova legge di settore.
Ci impegniamo a rafforzare la presenza delle arti nei contesti scolastici attraverso "spazi e tempi terzi", a promuovere un "**Erasmus nazionale**" legato ai temi culturali e un Piano nazionale strategico per la conservazione delle memorie digitali. Ci impegniamo a promuovere la lingua italiana, oggi tra le più parlate al mondo, anche attraverso strumenti e prodotti innovativi.
Vogliamo sostenere un **Piano nazionale per il recupero e il rilancio dei Borghi italiani**, contrastando lo spopolamento delle aree interne e prevedendo: esenzioni fiscali per le attività commerciali nei piccoli comuni; riqualificazione in chiave sostenibile dell'edilizia rurale storica; potenziamento del Piano nazionale Grandi progetti beni culturali; promozione internazionale della Capitale italiana della Cultura. Questo permetterà di arricchire l'offerta di turismo culturale, la promozione di forme di turismo lento in chiave sostenibile, favorendo esperienze di viaggio innovative, come nel caso dei treni storici ad alta panoramicità. Rientra in questa logica anche il potenziamento dell'offerta culturale nelle periferie delle città metropolitane con **progetti di inclusione sociale, riequilibrio territoriale e tutela occupazionale e di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale** attraverso le arti performative e le arti visive.
Allo stesso modo vogliamo che allo sport sia riconosciuto il valore di investimento sociale e sulla salute. **Sport e cultura del movimento sono beni essenziali per il Paese**, per il loro valore economico (2% del PIL e risparmio generato al Servizio Sanitario Nazionale) e per il valore educativo, di inclusione e socialità. Per questo vogliamo istituire **un diritto allo sport in Costituzione** e un Ministero dello Sport che definisca politiche pubbliche per la promozione della cultura del movimento. Vogliamo migliorare la **riforma del lavoro sportivo**, nel rispetto della sostenibilità e della tutela dei diritti di lavoratrici e lavoratori, stimolando percorsi orientati a favorire un miglior equilibrio di genere nella governance del mondo dello sport.
Intendiamo considerare **l'attività motoria come un farmaco, prescrivibile dal medico di base e detraibile dalla dichiarazione dei redditi,** e proporre **voucher spendibili in attività sportiva** per famiglie con Isee medio e basso e numerose. Vogliamo aumentare la proposta di **sport nella scuola dell'infanzia e primaria** con personale aggiuntivo specializzato, nella scuola media inferiore con proposta sportiva nel tempo

prolungato, far ripartire i "**Giochi della Gioventù**", favorire l'utilizzo delle palestre scolastiche in orario extra-curricolare o quando le scuole sono chiuse e sostenere lo sport universitario con progetti dual career.
Intendiamo **sburocratizzare interventi sulla modernizzazione di stadi, impianti sportivi e natatori**, nel rispetto degli standard di efficientamento energetico, definendo nuove regole-quadro per la loro gestione in virtù del mutato contesto economico. Vogliamo attrarre investimenti sullo sport attraverso defiscalizzazione e credito d'imposta e ridefinire, in senso redistributivo, le regole del comparto scommesse sportive. Vogliamo ripensare il paesaggio creando "palestre a cielo aperto" nelle nostre città, promuovere una mobilità sostenibile con particolare attenzione alla sicurezza dei ciclisti, inserire un campo polifunzionale di quartiere in tutte le lottizzazioni future o interventi di ristrutturazione, recupero e messa norma delle esistenti.
Vogliamo istituire **fondi per abbattere barriere architettoniche e sensoriali in scuole e impianti sportivi** e sostenere l'acquisto di ausili da destinare a persone con disabilità, in particolare giovani, per avviarle alla pratica sportiva.

La salute pubblica dopo il Covid: cura delle persone e medicina di prossimità

La salute rappresenta un bene pubblico fondamentale per la qualità delle nostre vite e per le politiche pubbliche di coesione.
Continueremo a **promuovere il diritto alla salute di tutte e di tutti, rafforzando il Servizio Sanitario Nazionale** e potenziando la medicina del territorio. Nel vivo della pandemia sono state fatte scelte in chiara discontinuità con le politiche degli ultimi quindici anni. Anzitutto, aumentando il Fondo Sanitario Nazionale di 10 miliardi di euro in soli tre anni, cui si sono aggiunti 20 miliardi del PNRR. Negli ultimi 2 anni, con 30.800 nuove borse studio, è stato finalmente superato lo storico problema dell'imbuto formativo che limitava l'accesso alle scuole di specializzazione dei neolaureati in medicina. Adesso, forti di questo risultato che ci consente di guardare con maggiore fiducia al futuro della sanità pubblica, **serve uno sforzo straordinario** per superare l'attuale condizione di stanchezza ed insoddisfazione delle professioni sanitarie messe a dura prova dall'emergenza Covid.
Ci impegniamo a **superare il modello di programmazione della spesa sanitaria costruita per comparti chiusi e tetti di spesa**. In modo particolare, il tetto sulla spesa per il personale sanitario ha rappresentato un ostacolo al rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale.
Investiremo sulle Case della Comunità come modello in grado di farsi prossimo alle esigenze di tutta la popolazione, in un'ottica di prossimità e multidisciplinarietà. Finanzieremo un **Piano straordinario per il personale del Ssn**, superando definitivamente i tetti di spesa in vigore da più di 10 anni, riducendo il ricorso a personale non strutturato (lavoratori precari, collaborazioni esterne ed esternalizzazioni), rafforzando ed **incentivando la presenza sul territorio dei Medici di Medicina generale e degli infermieri di comunità**, garantendo il tempestivo rinnovo dei contratti di lavoro. Un Piano finanziato attraverso un adeguato incremento del Fondo Sanitario Nazionale, affinché nessuno si ritrovi solo quando ha bisogno di assistenza.
Lanceremo un **piano straordinario per la salute mentale**, per promuovere presa in carico e inclusione attraverso lo sviluppo di modelli organizzativi di prossimità, con Centri di Salute Mentale di piccola scala, fortemente radicati e integrati nelle comunità.
Approveremo la **riforma della non autosufficienza** con un incremento del finanziamento pubblico per l'offerta di interventi e servizi e garantiremo **riconoscimento e tutele ai caregiver**.
Proporremo che l'**attività motoria possa essere considerata un vero e proprio farmaco, prescrivibile dal medico di base, detraibile fiscalmente** e capace, come dimostrato dalla letteratura scientifica, di generare un risparmio al Ssn.

Ci impegniamo a **dimezzare al 2027 i tempi massimi delle liste di attesa per esami diagnostici e interventi**, riformando l'attuale Piano Nazionale Governo Liste d'Attesa con l'introduzione di un sistema di incentivi-sanzioni e di mobilità tra strutture sanitarie. Completeremo la transizione digitale già avviata per agevolare il lavoro dei professionisti e l'accesso al sistema e alle cure della popolazione, valorizzando telemedicina, COT, teleassistenza, telemonitoraggio e teleconsulto, e **potenzieremo l'Assistenza territoriale in tutto il territorio nazionale**, per dare concreta attuazione alla sfida della prossimità delle cure. Tra le misure che proponiamo c'è l'istituzione di uno psicologo per le cure primarie e contratti di lavoro formativo con le opportune tutele. Potenzieremo l'assistenza domiciliare per gli anziani, secondo le indicazioni fornite dalla Commissione presieduta da Monsignor Paglia, per fornire un'offerta integrata sociale, sanitaria e previdenziale centrata sui **bisogni della persona anziana**, con appropriate soluzioni domiciliari, semi-residenziali e residenziali sul territorio.
Svilupperemo la farmacia dei servizi, come struttura di prossimità della rete territoriale in raccordo con le Case di Comunità e con la rete delle farmacie italiane.
Per realizzare questi obiettivi, è necessario **adeguare il finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale, allineandolo progressivamente ai grandi Paesi europei**, e rafforzare la sua capacità di garantire il diritto alla salute in maniera più omogenea in tutte le Regioni.

Diritti e cittadinanza: nessun destino è già scritto

Il rispetto della dignità di ciascuno è alla base dei legami sociali ed è quindi una responsabilità collettiva prendersene cura, perché standard di vita insufficienti e fragilità sminuiscono e mettono in discussione la possibilità di una piena partecipazione alla vita sociale.
Senza una casa dignitosa tutti i diritti fondamentali sono di fatto negati: lavoro, salute, socialità. In assenza di servizi di assistenza, una persona non autosufficiente è di fatto condannata a una vita chiusa in casa, perdendo ogni opportunità di benessere e di partecipazione alla vita sociale.
Il paradosso inaccettabile è che per i più fragili spesso questi diritti sono in conflitto tra loro. L'essere costretti a scegliere tra pagare l'affitto, la spesa o i farmaci di base, in realtà non è una scelta: qualunque di queste rinunce trascina con sé la perdita di diritti essenziali. Accettare un lavoro sottopagato o insicuro, pur di lavorare, abituarsi a vivere in un quartiere insalubre, perché costa poco, non reagire alle discriminazioni per paura. Quando si è condannati a questi "compromessi", il patto sociale che regge una comunità si è già rotto. E sta allo Stato ricucirlo, perché è sua la responsabilità di questa frattura
Lanceremo una nuova stagione di politiche abitative per garantire il diritto alla casa. **Lo faremo realizzando 500.000 alloggi popolari nei prossimi 10 anni**. Utilizzeremo interventi di rigenerazione urbana per limitare al massimo il consumo di suolo e per dare nuova vita agli spazi meno curati delle nostre città. Perché bellezza, dignità e protezione sociale, possono andare di pari passo.
Promuoveremo **politiche di sostegno per la famiglia**, anche per affrontare il problema della povertà infantile, della denatalità e dell'inverno demografico. Ci impegniamo a **migliorare ulteriormente l'Assegno unico e universale per i figli a carico**, da noi fortemente voluto, potenziando le clausole di salvaguardia, in particolare per le persone con disabilità e le famiglie con figli disabili, e rivedendo il peso della prima casa nel calcolo dell'ISEE utilizzato per l'Assegno unico. Vogliamo valorizzare, adottando un approccio sistemico, le relazioni di prossimità tra comunità e famiglie in tutti i diversi ambiti della vita familiare.
Vogliamo permettere a tutte e tutti di avere **accesso a un'alimentazione sana**, a partire dai bambini e dalle bambine. Lo faremo non solo attraverso l'impegno a rendere universale e gratuito l'accesso alle mense scolastiche, ma anche **introducendo una forma di reddito alimentare**, tramite un sistema digitale che permetta alle persone indigenti di iscriversi e ricevere mensilmente un determinato numero di pacchi alimentari, attraverso il recupero del cibo, che rischia di essere sprecato, dalla distribuzione e la sua successiva erogazione in centri di distribuzione messi a disposizione dai Comuni.

Garantire la **piena attuazione di diritti fondamentali** significa costruire un paese dove tutte e tutti si sentano a casa. Perché sanno di non essere lasciati soli ad affrontare i propri problemi. Perché sanno che c'è spazio per loro. Questo deve valere anche per tutte le persone che oggi vedono messo in discussione il loro stesso diritto ad esistere, ad essere considerati cittadine e cittadini a tutti gli effetti, a scegliere della propria vita.

Approveremo subito la legge contro l'omolesbobitransfobia (DDL Zan) e introdurremo il **matrimonio egualitario**. Un paese civile non esclude, non emargina, non ghettizza. Le battaglie della comunità LGBTQI+ sono semplicemente richieste di uguaglianza: sono la voce di milioni di italiane e italiani che rivendicano libertà e autodeterminazione, che vogliono pari dignità. **Per la destra non è mai il momento, noi crediamo che l'Italia sia già in ritardo.**

Introdurremo lo Ius Scholae, per superare le ingiustificate discriminazioni che ancora oggi vediamo nelle classi italiane. A settembre, bambine e bambini torneranno nelle scuole. Studieranno insieme, mangeranno insieme, giocheranno insieme. Compagne e compagni di classe, che però per la legge non sono uguali. Neanche se parlano la stessa lingua, ascoltano la stessa musica e hanno gli stessi sogni. Perché ancora oggi i figli dei genitori stranieri incontrano barriere ingiustificate nell'accesso alla cittadinanza, anche quando sono nati in Italia, sono cresciuti in Italia e hanno studiato in Italia. È il momento di introdurre una norma che non è solo civiltà: è prima di tutto buonsenso. **Chi è figlio di genitori stranieri e studia in Italia diventa cittadino italiano**.

Approveremo una legge sul fine vita, per difendere fino all'ultimo dignità e autodeterminazione, in linea con le indicazioni della Corte Costituzionale. Tutte le democrazie avanzate discutono del tema, abbiamo il dovere di fare lo stesso. La società ha dimostrato di essere più avanti della politica ed è nostra responsabilità dimostrare di essere in grado di interpretare un sentire diffuso.

In relazione ai diritti dei migranti e delle migranti e alle politiche di migrazione, vogliamo dar vita a **un'Agenzia di Coordinamento delle politiche migratorie**, che diventi il principale attore di riferimento per tutto ciò che riguarda il monitoraggio e la gestione dei flussi, del rispetto dei criteri d'accoglienza e dell'efficacia delle politiche di integrazione nella società e nel mondo del lavoro, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni preposte, delle associazioni di categoria, delle imprese e del volontariato e della Chiesa italiana che si è sempre dimostrata particolarmente attenta e concretamente attiva nelle politiche di accoglienza. **Vogliamo abolire la "Bossi-Fini" e approvare una nuova Legge sull'immigrazione**, che permetta l'ingresso legale per ragioni di lavoro, anche sulla base delle indicazioni che arrivano dal Terzo settore. Occorre pensare ad **un nuovo un modello di accoglienza fondato su piccoli centri diffusi sul territorio e integrati con esso**, con particolare attenzione al SAI (Sistema di accoglienza e Integrazione) che dovrà progressivamente sostituire quello attuale. Dobbiamo inoltre sostenere **l'allargamento dei corridoi umanitari** (promossi da Comunità di S. Egidio, Federazioni Chiese Evangeliche, Tavola Valdese e Caritas), organizzati in caso di situazioni di particolare emergenza. Al tempo stesso ci impegniamo a promuovere un'azione in sede europea che spinga al superamento del Regolamento di Dublino e alla **costruzione di una vera politica europea su migrazione e accoglienza**. Siamo stati, siamo e saremo sempre contro politiche di respingimenti, apparenti "chiusure dei nostri porti" o, addirittura, non meglio precisati "blocchi navali": vale il sacrosanto principio per cui **chi è in pericolo in mare va soccorso e salvato sempre**.

L'Italia dei Sindaci e delle Sindache: buona amministrazione e valorizzazione dei territori e degli enti locali

Guardando agli Enti Locali, proponiamo di approvare la nuova "Carta delle Autonomie Locali", riformando il Testo Unico per gli Enti Locali e rivedendo la legge 56 del 2014, con l'obiettivo di valorizzare pienamente i Comuni, le Province e le Città metropolitane come istituzioni costitutive della Repubblica, che curano gli

interessi delle loro comunità e contribuiscono allo sviluppo inclusivo e sostenibile del Paese. Al tempo stesso riteniamo non sia più rinviabile una stabilizzazione dei bilanci dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane. Riteniamo che ciò vada fatto attuando la riforma per il completamento del federalismo fiscale. Riteniamo inoltre che vada rafforzata la capacità amministrativa delle autonomie locali facilitando l'immissione di personale qualificato, necessario per garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali attribuite a ciascun ente e la realizzazione degli investimenti pubblici.

> Una richiesta degli amministratori e delle amministratrici locali riguarda la necessità di procedere ad una modifica della Legge Severino sui Sindaci: vogliamo intervenire sulla disciplina della responsabilità penale e amministrativo-contabile dei Sindaci ed eliminare, con eccezione dei reati di grave allarme sociale, la sospensione automatica dalla carica con la sola condanna di primo grado.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni potranno essere concesse nell'ambito di una legge quadro nazionale, solo previa definizione dei **Livelli Essenziali di Prestazioni concernenti i diritti civili e sociali** da garantire su tutto il territorio nazionale, il superamento della spesa storica come criterio esclusivo di allocazione delle risorse, il potenziamento dei fondi di perequazione infrastrutturale. Sono comunque esclusi dalla differenziazione delle competenze regionali i grandi pilastri della cittadinanza, a partire dall'istruzione.

Giustizia, legalità, sicurezza: la certezza del diritto al servizio di cittadini e imprese

Una giustizia lenta non tutela i diritti in modo efficace ed è profondamente diseguale, avvantaggiando chi ha più mezzi economici. Dobbiamo allora favorire ulteriormente la deflazione del contenzioso e la **minor durata dei processi**, intervenire sulla depenalizzazione dove necessario, costruire **nuovi edifici** destinati ad accogliere i Tribunali, intervenire sui **costi della giustizia**, investendo di più sugli incentivi fiscali, specie per l'accesso ai metodi alternativi di risoluzione delle controversie, compreso l'arbitrato, promuovere una riflessione sulla circostanza che **non tutte le "violazioni" debbono trovare una risposta nel processo penale**.

Una delle grandi sfide che abbiamo di fronte è quella di **completare la digitalizzazione del servizio giustizia** e adeguare l'organizzazione e l'impostazione dell'intero comparto attraverso l'organizzazione digitale degli uffici e la creazione di banche dati. Va compiuto un ammodernamento delle strutture, investendo sulla ristrutturazione degli edifici esistenti, anche per adeguarli alla digitalizzazione, e sulle infrastrutture materiali e immateriali.

L'organizzazione dell'amministrazione della giustizia in Italia richiede un **forte investimento nelle risorse umane**, **stabilizzando il personale ancora precario** per la messa a regime dell'Ufficio del Processo e proseguendo con il reclutamento e assunzione di personale nelle cancellerie e di nuovi magistrati e magistrate nei tribunali. Proponiamo **un sistema più aperto,** con modelli formazione comune tra avvocati, magistrati inquirenti e giudicanti, che favorisca la circolarità delle esperienze e che renda concretamente attuabile, muovendo dall'articolo 106 della Costituzione, l'accesso in magistratura agli avvocati che sono già cassazionisti.

Proponiamo di istituire con legge di revisione costituzionale **un'Alta Corte** competente a giudicare le impugnazioni sugli addebiti disciplinari dei magistrati e sulle nomine contestate.

Vogliamo rafforzare **una strategia europea e internazionale per contrastare il riciclaggio e i trafficanti**, basata sui seguenti punti: utilizzo dei regolamenti in sostituzione delle direttive in materia per favorire l'armonizzazione degli ordinamenti e la cooperazione internazionale; creazione **dell'Agenzia europea antiriciclaggio** e lavorare affinché abbia sede in Italia; adozione a livello europeo di una legislazione sulla

confisca dei beni e sui delitti di associazione mafiosa, sul modello della legislazione italiana; digitalizzazione degli scambi informativi e delle prove giudiziarie nel contrasto alle mafie e al terrorismo.
È urgente un **piano nazionale contro le mafie** che definisca obiettivi condivisi per tutte le amministrazioni dello Stato, con un programma chiaro che identifichi le priorità e i risultati, per accompagnare la nuova stagione di investimenti pubblici. Perché il contrasto alle mafie non è un fardello burocratico: è la condizione per liberare le energie nella ripartenza. Occorre riprendere e rilanciare il lavoro degli Stati generali della lotta alle mafie del 2017, con le proposte sintetizzate nella "Carta di Milano".
È fondamentale inoltre vigilare affinché i fondi del PNRR ed in particolare gli appalti ad essi legati siano tenuti al riparo dai rischi di infiltrazione mafiosa. Vogliamo rafforzare il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni comunali, anche attraverso la riforma della legge sullo scioglimento dei Comuni per mafia, individuando specifiche azioni di prevenzione, per eliminare le cause delle infiltrazioni.
Proponiamo una norma quadro che consenta a donne e minori che intendano rompere con le famiglie mafiose di provenienza di farlo e, più in generale, nei confronti dei testimoni di giustizia, riteniamo che siano necessarie ulteriori iniziative per il sostegno economico e l'accesso reale al lavoro nella Pubblica Amministrazione. Dobbiamo, inoltre, aggiornare il sistema di protezione e tutela dei collaboratori di giustizia assicurando standard di modernità ed efficienza dei sistemi di copertura, oggi messi in pericolo da accessi abusivi ai sistemi informatici sui dati sensibili.
Mafie e corruzione tendono sempre a consolidare sistemi di potere occulti, che ambiscono a condizionare la stessa democrazia. Il giornalismo libero e serio è da sempre un presidio irrinunciabile nel contrasto a questi sistemi, che infatti si accaniscono contro di esso in un modo o in un altro. Non possiamo dimenticare che negli ultimi anni in Europa sono stati proprio i giornalisti le vittime della violenza mafiosa: Dafne Caruana Galizia (Malta), Jan Kuciak (Slovacchia), Peter de Vries (Olanda). Anche in Italia ricordiamo le giornaliste e i giornalisti uccisi, mentre ancora aperta è la ferita per la morte di Ilaria Alpi; numerosi ad oggi sono le persone sotto scorta perché minacciate o oggetto di attentati (ad oggi 25) solo in ragione del proprio lavoro. La lista "Italia Democratica e Progressista" lavorerà per **una migliore tutela della libertà di stampa a cominciare dal contrasto alle così dette "querele bavaglio"**.
Nell'ambito delle politiche di contrasto alle mafie e alla criminalità organizzata, riteniamo sia arrivato il momento di **legalizzare l'autoproduzione di cannabis per uso personale e fare in modo che la cannabis terapeutica** sia effettivamente garantita ai pazienti che ne hanno bisogno. Contestualmente proponiamo di rafforzare le **iniziative di prevenzione e informazione nelle scuole e nell'informazione pubblica** per accrescere la consapevolezza dei rischi legati a ogni forma di abuso e dipendenza (tabagismo, alcolismo, sostanze psicotiche).
Vogliamo **valorizzare gli strumenti di giustizia riparativa** anche per superare l'impostazione di un sistema penale incentrato prevalentemente sul carcere, sfruttando le potenzialità delle misure alternative e di comunità. Da questo punto di vista, riteniamo si debbano rendere strutturali le misure emergenziali applicate durante il Covid e immaginare nuove modalità di esecuzione della pena che prescindano dalla detenzione in carcere e garantiscano contemporaneamente sicurezza e dignità.
Le statistiche sul lavoro penitenziario in Italia sono tra le peggiori d'Europa, meno del 4% dei detenuti e delle detenute lavora per datori di lavoro diversi dall'amministrazione penitenziaria. **Il carcere deve invece diventare un luogo dove intraprendere percorsi formativi** mirati e garantire sbocchi occupazionali certi. Questo può avvenire solo attraverso un coinvolgimento di imprenditori responsabili e un alleggerimento della burocrazia penitenziaria, fermo restando il necessario rispetto delle garanzie. Riteniamo necessaria una **riforma radicale delle professioni penitenziarie**, adeguando i trattamenti economici e promuovendo l'ingresso di nuove professionalità, destinando quote significative di fondi per assicurare supporto psicologico.
La **sicurezza è un bene comune ed indivisibile,** che può essere goduto solamente insieme agli altri, perché non ci si può sentire sicuri da soli. In questo quadro, **il ruolo delle forze dell'ordine è cruciale**. Il controllo

che garantisce la sicurezza è un servizio pubblico, che richiede programmazione, investimenti, personale e risorse economiche. Il nostro obiettivo è investire su questi fattori, perché una società più protetta è una società più sicura, nella quale i cittadini si sentono più liberi e sono anche più solidali. In particolare, riteniamo sia opportuno **investire sulla professionalità delle forze di polizia**, adeguando gli organici alle necessità reali di presidio del territorio, migliorandone le condizioni di lavoro e salariali. Vogliamo promuovere politiche europee e stipulare accordi diplomatici con Paesi extra UE per la collaborazione nella prevenzione e repressione della criminalità organizzata e infine investire nell'uso di tecnologie innovative e nell'intelligence, e nel sistema di informazioni per la sicurezza della Repubblica, contro ogni forma di interferenza esterna, completandone la riforma e la riorganizzazione.

PARTE III

Un Paese a misura di donne e giovani

Due devono essere i protagonisti del rilancio del Paese: le donne e i giovani. Sono coloro che sono stati più dimenticati negli ultimi decenni e che più hanno pagato il prezzo della pandemia.
Estenderemo a tutti gli appalti pubblici la clausola di premialità per l'occupazione giovanile e femminile che abbiamo fatto inserire in via sperimentale nel PNRR, per sostenere le imprese che si impegnano a creare lavoro stabile e rafforzare l'inclusione sociale.
E lanceremo due ambiziosi pacchetti di intervento per riscrivere insieme il futuro del Paese.

"Siamo Pari"

Per superare gli storici divari di genere che caratterizzano il nostro Paese, **vogliamo fare del concetto di parità il motore di politiche pubbliche che sostengono le donne**, ne tutelano i diritti e abbattono gli stereotipi. Per un Paese più giusto, più equo, più inclusivo e competitivo. Se l'urgenza di rovesciare gli schemi impone un cambiamento culturale, è invece tutta politica la responsabilità di creare le condizioni che rendano possibile una reale parità. Una responsabilità che intendiamo assumerci, perché per noi le donne fanno la differenza.
Lanceremo un **piano straordinario per l'occupazione femminile**, perché gli ostacoli che le donne incontrano nella piena partecipazione alla vita economica del Paese non sono solo uno schiaffo alla dignità e alla libertà di scelte delle dirette interessate, ma impoveriscono l'Italia tutta e ne limitano le possibilità di sviluppo. Un incremento sostanziale dell'occupazione femminile è l'unica strada per affrontare con successo le due grandi sfide della bassa produttività e della sostenibilità del sistema pensionistico. Senza contare che tutti i dati a disposizione sono ormai concordi nell'evidenziare che nei luoghi di lavoro dove le donne riescono più facilmente ad accedere a ruoli di responsabilità si registrano migliori performance economiche e maggiore propensione all'innovazione. Grazie al nostro impegno, nella legislatura appena conclusa **abbiamo approvato una legge sulla parità salariale** (Legge Gribaudo 162/2021) che garantisce alle donne il diritto di avere giustizia rispetto alle discriminazioni retributive sui luoghi di lavoro. Ma aver fatto la legge non basta. Bisogna farla applicare e farlo bene, perché la parità salariale sia garantita a tutte. Non possiamo fermarci adesso. Grazie a meccanismi di trasparenza e a una premialità per le aziende virtuose vogliamo accompagnare un cambiamento culturale vitale per il nostro paese. Per le donne e la loro piena realizzazione. Per l'Italia e la sua crescita.
Dobbiamo superare, poi, il modello di mondo del lavoro che emerge dalle politiche che riguardano la genitorialità, per un nuovo equilibrio tra tempi di vita e di lavoro: non si tratta di creare eccezioni o deroghe per le mamme lavoratrici, ma di strutturare regole e servizi che permettano a tutte e tutti di essere e sentirsi genitori, senza essere costretti a sacrifici ingiustificati. **Approveremo una legge sulla co-genitorialità, per introdurre totale parità nei congedi di maternità e paternità** e un nuovo congedo parentale anch'esso pienamente paritario, da affiancare a strumenti di flessibilità, come part time e lavoro agile di coppia agevolati. Il nostro obiettivo parità di genere toccherà numerosi temi: il contrasto alla violenza di genere, evitando l'affidamento dei figli ai genitori violenti e superando definitivamente ogni riferimento all'a-scientifica sindrome di alienazione parentale (PAS); la tutela della salute a 360 gradi, anche nelle aree oggi trascurate, a partire dal supporto post-partum e dalla presa in carico delle malattie croniche e invalidanti femminili come endometriosi o vulvodinia; il pieno riconoscimento dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne, garantendo l'applicazione della legge 194/1978 in ogni sua parte sull'intero territorio nazionale e rafforzando la rete di consultori.

"Un paese per giovani"

Il futuro di ogni Paese è costruito su un patto intergenerazionale. Ogni generazione è chiamata a preparare il terreno per quella successiva con senso di responsabilità e di cura. Creare sviluppo significa appunto costruire condizioni migliori per chi verrà dopo. In Italia questo patto si è rotto, ormai da tempo. La ragione è semplice: **a troppi giovani italiani è di fatto negato il diritto di diventare adulti**. Quelle che fino a pochi decenni fa erano tappe naturali nei percorsi di vita individuali oggi sono diventate conquiste faticose e non sempre alla portata di tutti. Che si tratti di trovare un lavoro dignitoso, di prendere casa da soli o di costruirsi una famiglia con la persona che si ama.

Quando parliamo di lavoro, **la prima emergenza è la disoccupazione giovanile**. Ma il vero tradimento sta nelle condizioni che è costretto ad accettare chi un lavoro lo trova: oltre il 20% degli stage extracurriculari attivati tra il 2014 il 2019 ha riguardato persone con più di 30 anni. La creazione di questo limbo lavorativo (non disoccupazione, non lavoro vero) è a tutti gli effetti un'anomalia italiana: in Francia gli stage extracurriculari non esistono, mentre in Germania se superano più di 3 mesi sono sottoposti alla normativa sul salario minimo.

Le difficoltà nel trovare un lavoro (o nel trovare un lavoro "vero") si ripercuote inevitabilmente sul tema della casa. Precarietà e impieghi sottopagati hanno reso il mutuo un miraggio per un'intera generazione (o quantomeno per la sua parte più debole). **Non a caso gli under 35 sono la fascia di popolazione che più spesso vive in affitto**. Il problema è che in Italia affitto e difficoltà economiche spesso vanno di pari passo. Numeri che confermano quanto sia urgente l'avvio di una nuova stagione di politiche abitative. Solo così si capisce perché i giovani italiani escono tardi di casa, in media a 30 anni, 6 anni dopo i loro coetanei francesi e tedeschi.

Incertezza lavorativa e abitativa si ripercuotono ovviamente sulla possibilità di costruire una famiglia. Con 6,8 nati ogni 1.000 abitanti, **l'Italia è il quinto Paese al mondo col più basso tasso di natalità** ed è dal 2007 che ogni anno le morti superano le nascite, con un trend in costante peggioramento. Eppure, come sottolineato dall'Istat nel suo rapporto 2020, "il numero effettivo di figli che le persone riescono ad avere non rende ragione al diffuso desiderio di maternità e paternità presente nel nostro Paese". Oltre il 20% dei giovani e delle giovani tra i 30 e i 34 anni ha già un figlio ma ne vorrebbe almeno un altro. Progetti di vita resi impossibili da una precarietà che parte dal lavoro, arriva alla casa e finisce per travolgere la sfera familiare. Una generazione che si sente lasciata sola. Schiacciata dall'ansia di non farcela e dai sensi di colpa per non essere mai abbastanza. Derubata anche solo della prospettiva della normalità di una vita decente. A chi oggi non è nelle condizioni di diventare veramente adulto, **vogliamo restituire il "diritto al futuro",** il diritto a costruirsi un percorso di vita autonomo. Perché non siano più costretti a cavarsela da soli.

Perché il loro futuro è il futuro del nostro Paese ed è quindi un dovere collettivo prendersene cura.

Introdurremo una dotazione di 10.000 euro, erogata al compimento dei 18 anni sulla base dell'ISEE familiare, per coprire le spese relative alla casa, all'istruzione e all'avvio di un'attività lavorativa. I costi di questa misura saranno prevalentemente coperti dagli introiti aggiuntivi derivanti dalla modifica dell'aliquota dell'imposta sulle successioni e donazioni superiori ai 5 milioni di euro (pari allo 0,2% del totale delle eredità e donazioni in Italia).

Introdurremo **l'obbligo di retribuzione per stage curriculari e aboliremo gli stage extra-curriculari, salvo quelli attivati nei 12 mesi successivi alla conclusione di un percorso di studi**, così da assicurare che lo strumento torni a rappresentare un'occasione di formazione (e non più di lavoro mascherato, come è ora).

Contemporaneamente **incentiveremo l'apprendistato come principale strumento di ingresso nel mercato del lavoro**.

Continueremo sulla strada dell'**azzeramento dei contributi per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani** fino a 35 anni.

Aiuteremo le ragazze e i ragazzi a uscire di casa, potenziando il **Fondo di garanzia mutui** per la prima casa e introducendo un **contributo affitti di 2.000 €** per studenti e lavoratori (under 35) in base al reddito.
Introdurremo una pensione di garanzia, che stanzi fin da subito le risorse necessarie a garantire una pensione dignitosa a chi ha carriere lavorative discontinue e precarie. Ci impegniamo a migliorare ulteriormente l'Assegno unico e universale per i figli a carico, potenziando le clausole di salvaguardia, in particolare per le persone con disabilità e le famiglie con figli disabili, e rivedendo il peso della prima casa nel calcolo dell'ISEE utilizzato per l'Assegno unico.
Rafforzeremo la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi alla vita politica del Paese, **abbassando l'età del voto a 16 anni** e istituendo una **nuova legge per il voto fuorisede**, rispettando i principi di integrità, segretezza e libertà del voto.

ALLEGATO
TEMI, OBIETTIVI, AZIONI

LO SCENARIO

Per un'Italia che non torna indietro: protagonista in Europa, affidabile con gli alleati, in prima linea per il multilateralismo

- → Unione europea – Next Generation EU per un nuovo Patto di Sostenibilità e Solidarietà
- → Politica estera – Priorità Mediterraneo e rilancio degli istituti di cooperazione contro le crisi regionali e di sistema
- → Difesa e sicurezza – A presidio della libertà e della democrazia la nuova bussola strategica euro-atlantica
- → Globalizzazione – Oltre lo schema "Occidente contro resto del mondo" un multilateralismo rafforzato, con regole condivise su ambiente, finanza, diritti della persona

LE REGOLE

Curare la democrazia malata: riforme, armonia tra livelli istituzionali, pluralismo e qualità dell'informazione

- → Riforme – Per istituzioni più efficienti e inclusive attuazione dell'art. 49 della Costituzione, nuovi Regolamenti parlamentari e una legge elettorale che coniughi rappresentanza e governabilità
- → Enti Locali – Tra unità della nazione e autonomia virtuosa un nuovo patto di coesione tra territori
- → Diritto dell'informazione – Contro disinformazione, Hate Speech e crisi dell'editoria, un Fondo per giovani giornalisti e testate indipendenti e la riforma del servizio pubblico radiotelevisivo

I TRE PILASTRI DI ITALIA 2027

1. SVILUPPO SOSTENIBILE E TRANSIZIONI ECOLOGICA E DIGITALE

Gestire la complessità con un paradigma di sviluppo più moderno, equo e competitivo

- → **Transizione ecologica** – Per combattere il cambiamento climatico piano nazionale per le rinnovabili, economia circolare e mobilità sostenibile
- → **Agricoltura, allevamento e pesca** – Per contrastare consumo di suolo impatto della siccità e crisi degli approvvigionamenti alimentari incentivi all'innovazione e filiere sostenibili
- → **Imprese** – Per sostenere il sistema produttivo nella transizione ecologica e digitale una nuova politica industriale e incentivi mirati su internazionalizzazione e innovazione
- → **Caro vita e inflazione** – Per difendere il potere d'acquisto delle famiglie su i salari e le pensioni, giù le bollette
- → **Artigianato, commercio e turismo** – Per far ripartire le PMI regole più snelle, accesso al credito semplificato, promozione territoriale
- → **Professionisti** – Per aiutare chi lavora meno costi, regole più semplici, fisco più leggero
- → **Infrastrutture, logistica e trasporti** – Per un'Italia più efficiente sblocco dei cantieri, controlli sulla manutenzione, innovazione nei processi di mobilitazione delle merci

- → **Fisco** – Per attuare il principio costituzionale della progressività fiscale giù le tasse sul lavoro, una mensilità in più a fine anno e rivoluzione digitale nel contrasto all'evasione fiscale
- → **Giustizia** – Per la certezza del diritto piena attuazione della Riforma Cartabia
- → **Pubblica Amministrazione** – Oltre la sburocratizzazione, selezioni più efficienti e trasparenti, digitalizzazione, personale pubblico giovane e preparato
- → **Transizione digitale** – Per la rivoluzione dell'innovazione, diritto alla connessione, incentivi alle imprese, PA digitale e garanzie sul controllo e la gestione dei dati
- → **Economia sociale** – Per una crescita inclusiva, attivazione del registro unico del Terzo Settore e promozione di volontariato e associazionismo

2. LAVORO, CONOSCENZA E GIUSTIZIA SOCIALE

Restituire dignità e opportunità alle persone contro tutte le disuguaglianze

- → **Lavoro** – Per ridare dignità e opportunità di realizzazione alle persone rafforzare le politiche attive del lavoro, salario minimo, diritto alla formazione, lotta al lavoro nero, precario e povero
- → **Pensioni** – Per un nuovo patto intergenerazionale regole più semplici e più flessibilità
- → **Casa** – Per tutelare il diritto all'abitare 500.000 alloggi popolari in 10 anni e piano per affitti accessibili agli under 35
- → **Scuola** – Perché "conoscere è potere" piano da 10 miliardi con aumento degli stipendi agli insegnanti, edilizia scolastica sostenibile, libri, mense e trasporti pubblici gratis per gli studenti con redditi medi e bassi
- → **Università e Ricerca** – Per formare le competenze di cui il Paese ha bisogno assicurare a tutte e tutti il diritto allo studio e percorsi di carriera chiari e trasparenti per i docenti
- → **Salute e Territorio** – Per garantire cura e assistenza alle persone più deboli, aumento degli investimenti nella sanità pubblica e universale, nella medicina territoriale e nell'assistenza psicologica
- → **Disabilità e non autosufficienza** – Per una vera inclusione una rete più forte e capillare di servizi pubblici per le famiglie
- → **Cibo e alimentazione di qualità** - Per combattere la povertà alimentare strumenti di sostegno al reddito, mense gratuite in ogni scuola primaria, filiere alimentari più efficienti e redistribuzione dei prodotti a rischio spreco
- → **Mezzogiorno** – Per un'Italia che cresce alla stessa velocità investimenti e rispetto delle quote destinate al Sud nel PNRR
- → **Aree interni e piccoli comuni** – Per superare i divari territoriali e garantire i servizi essenziali nuovi centri multiservizi sempre accessibili "in 30 minuti"
- → **Democrazia economica e impresa** – Per rilanciare produttività e relazione industriali partecipazione dei lavoratori agli utili e alle scelte strategiche delle imprese

3. DIRITTI E CITTADINANZA

Nessun destino è già scritto

- → **Parità di genere** – Per combattere disparità e discriminazioni un Piano straordinario per l'occupazione femminile, stabilizzazione del Fondo per l'Imprenditoria femminile e piena attuazione della Parità salariale
- → **Violenza di genere** – Per rafforzare i percorsi di fuoriuscita dalla violenza potenziamento delle reti e dei centri anti-violenza e misure per una più compiuta attuazione della Convenzione di Istanbul
- → **Giovani** – Pacchetto 'Un Paese per giovani' con sostegno al lavoro, alla casa, alla co-genitorialità
- → **Natalità, infanzia e adolescenza** – Per combattere le disuguaglianze precoci, Piano per l'infanzia, rete di servizi a supporto di minori e famiglie, scuola dell'infanzia obbligatoria e gratuita e pieno accesso ai servizi psicoterapeutici a scuola
- → **Immigrazione** – Per conciliare accoglienza, integrazione e rispetto dei diritti-doveri superare la Bossi-Fini, governare i flussi e promuovere una nuova politica europea
- → **Cultura** – Per valorizzare il più grande patrimonio dell'Italia nuovi strumenti per sostenere la produzione, tutelare i beni, aumentare accessibilità e partecipazione

- → **Sport e cultura del movimento** – Per riconoscere il diritto allo sport un piano per garantire strutture adeguate in tutta Italia, trasformare la cultura del movimento in un investimento sul benessere psico-fisico, tutelare il lavoro sportivo
- → **Cittadinanza** – Per riconoscere diritti ai bambini e alle bambine che frequentano le scuole italiane approvare lo Ius Scholae
- → **LGBTQI+** – Per un pieno riconoscimento dei diritti civili in linea con l'Europa DDL Zan e matrimonio egualitario
- → **Fine vita** – Per garantire dignità e autodeterminazione della persona una nuova legge in linea con le indicazioni della Corte Costituzionale
- → **Cannabis** – Per contrastare i traffici delle mafie legalizzare l'autoproduzione per uso personale; per garantire le terapie mediche assicurare il soddisfacimento del fabbisogno terapeutico
- → **Tutela del benessere animale** – Per tutelare i diritti degli animali rafforzare le sanzioni per il contrasto ai maltrattamenti e potenziare la diffusione delle strutture di accoglienza
- → **Legalità e ordine pubblico** – Per un Paese libero da paure e violenza investimenti nella sicurezza e interventi di riqualificazione urbanistica e sociale
- → **Carceri** – Per ripristinare la funzione rieducativa in linea con i principi costituzionali una nuova riforma di sistema
- → **Legalità e lotta alle mafie** – Per combattere mafie sempre più transnazionali colpirle sul terreno economico, finanziario, sociale